FRIULI NEL MONDO

Luglio 2001
Anno 50 - Numero 562

Mensile a cura dell'Ente «Friuli nel Mondo», aderente alla F. U. S. I. E. - **Direzione, redazione e amministrazione:** Casella postale 242 - 33100 UDINE, via del Sale 9 tel. (0432) 504970, E-mail: friulmondo@ud. nettuno. it, telefax (0432) 507774 - **Spedizione** in a. p. art. 2 comma 20/c legge 662/96 Filiale di Udine - Conto corrente post. nr. 13460332 - Udine, Ente «Friuli nel Mondo», servizio di tesoreria C. R. U. P. (Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone) **Quota associativa** annua d'iscrizione all'Ente con abbonamento al giornale: Italia lire 25.000, Estero lire 30.000, via aerea lire 40.000; Sud America lire 30.000 via aerea e 20.000 via ordinaria.

TAXE PERÇUE
TASSA RISCOSSA
33100 UDINE (Italy)

Politica internazionale e periferie

Ferruccio Clavora

Gli aspetti folcloristici delle manifestazioni del cosiddetto "popolo di Seattle" non devono impedirci di fermarci un attimo a riflettere sui meccanismi nascosti che regolano i rapporti di forza tra le potenze reali del mondo. La tanto contestata riunione dei capi di Governo e di Stato degli otto paesi più industrializzati al mondo rischia di passare inutilmente, se non si fa lo sforzo di capire la sostanza della posta in gioco e di individuare i protagonisti veri delle logiche, alcune delle quali sono evidentemente perverse, che determinano lo sviluppo dei processi di dominazione all'interno del villaggio globale.

L'unificazione dei mercati è una tendenza inarrestabile ed in forte espansione ed accelerazione. Pretendere di combatterla e contrastarne l'impetuosa progressione è come ipotizzare che uno stelo di paglia possa fermare un fiume in piena. Più ragionevole e produttivo dovrebbe essere una attenta analisi delle strategie di questa piovra tentacolare e la individuazione degli strumenti messi in atto per facilitarne la crescita incontrastata.

Và subito chiarito che i protagonisti di questi incontri al "vertice" sono i legittimi rappresentanti dei cittadini che li hanno democraticamente eletti mentre dall'altra parte non si sà chi rappresentano i contestatori ed in base a quale mandato intervengano. Al limite può sorgere il dubbio che si tratti di un gioco delle parti, essenzialmente mediatico, senza un reale impatto sulle determinazioni che vengono assunte.

Già da alcuni decenni, gli Stati stanno progressivamente perdendo parte delle competenze loro spettanti in base al principio esclusivo di sovranità. In effetti, con l'evolversi delle società moderne, gli Stati hanno dovuto delegare una parte crescente della loro potestà sia verso l'alto (O.N.U., Nato, Istituzioni dell'Unione europea, ecc ...) che verso il basso (Regioni, autonomie locali di vario tipo) o ancora verso innovative strutture internazionali locali come quelle relative alla cooperazione transfrontaliera.

Nel campo economico, sempre più influente e determinante risulta essere l'azione di soggetti quali il Fondo Monetario Internazionale, la Banca Mondiale, l'Organizzazione Mondiale del Commercio, ecc ...

Fuori da qualsiasi controllo istituzionale operano, le potentissime società multinazionali, veri e propri imperi industriali e finanziari sensibili solo alle fluttuazioni degli Oracoli dei tempi nostri: le Borse. Da queste impalpabili, ma efficacemente presenti entità, dipende il destino dell'economia mondiale e direttamente, la sorte di centinaia di milioni di persone.

Mentre la Politica perde rapidamente e vistosamente la sua capacità di sintesi e mediazione all'interno di società sempre più parcellizzate, l'Economia risulta ogni giorno più determinante nell'evoluzione delle società umane, decisamente ispirate al modello californiano. Alla rapida internazionalizzazione dei processi economici corrisponde una uniformizzazione delle mode culturali. Il consumo di massa è il nuovo vitello d'oro di quella minoritaria e cinica parte dell'umanità che spreca la maggior parte delle risorse disponibili in una insensata corsa all' "avere".

Anche per il Friuli, l' imperativo dell'internazionalizzazione diventa cogente, riducendo l'orgoglioso "fasín di bessoi" a nostalgico ricordo di un tempo – e di un senso di autonomia – che, rapidamente, va diluendosi nella coscienza collettiva di un popolo che non trova più il bandolo della matassa di una indispensabile unità. Oggetti di salottieri dibattiti semantici i temi, per altro vitali, dell'unità e dell'autonomia della "Patrie" non sembrano più in grado di mobilitare una "gente" che sempre meno si sente "popolo" con una chiara coscienza della propria identità ed una esplicita volontà di trasformarla in progetto comunitario distintivo.

In questa logica "internazionalista", i maggiori Stati europei hanno costruito una loro rete di rapporti e collegamenti a livello mondiale. L'esempio della Spagna attuale che, sostituendo cultura e investimenti alle caravelle, si è lanciata alla ri-conquista di molti paesi dell'America Latina è illuminante a questo proposito.

Se vorrà sopravvivere e non diventare periferia marginale degli assi di sviluppo che si stanno consolidando in Europa, il Friuli cosciente di sé, dovrà individuare soggetti, geograficamente vicini e portatori di disegni strategici complementari, con i quali stringere forti alleanze nella prospettiva indicata dalla politica di allargamento ad Est dello spazio comunitario. La storica presenza in Friuli di comunità autoctone di espressione tedesca e slovena può diventare una carta importante da giocare nella costruzione di ponti di collaborazione con questi soggetti.

Nello stesso tempo sarà necessario individuare, nel panorama internazionale delle Nazioni senza Stato, alcuni partner con i quali stabilire rapporti privilegiati di solidale cooperazione culturale, economica e politica. L'eventuale presenza, in quelle realtà, di comunità di origine friulana non potrà che favorire e legittimare il nascere ed il consolidarsi di progettazioni comuni.

La base sulla quale costruire il terzo livello dell'internazionalizzazione del Friuli – quello dei rapporti con la sua diaspora – sta nel considerare che le affinità etniche e culturali possono favorire la costituzione di entità relazionali molto originali e compatte. Ci sono organizzazioni che, a partire da queste affinità o semplicemente da un retaggio storico comune hanno creato aggregazioni politicamente molto incidenti e scudo eccellente di fronte ai rischi di colonizzazione economica e omologazione culturale.

Si tratta, quindi, di passare dalla logica dei "confini" che dividono a quella dei con-fini e cioè dei fini comuni da perseguire e raggiungere.

La sommità del colle, con la torre campanaria. Foto Italo Di Fant.

Fagagna - 5 agosto 2001

Fieste dai Furlans pal Mont

PROGRAMMA

Ore 10.00
Incontro in Piazza Unità d'Italia – Deposizione di una corona di alloro al monumento ai caduti di via Castello

Ore 10.30
Santa Messa cantata dalla "Corâl Feagne" nella chiesa di San Giacomo celebrata da S.E. Monsignor Domenico Pecile

Ore 11.30
piazza Marconi: saluti delle autorità, interventi del sindaco di Fagagna, dr. Aldo Burelli, del presidente dell'Amm.ne prov.le di Udine, prof. Marzio Strassoldo, del presidente della Giunta regionale, dr. Renzo Tondo e del presidente dell'Ente Friuli nel Mondo, on. Mario Toros

Ore 12.30
Pranzo in compagnia

Nel pomeriggio concerti bandistici e manifestazioni folcloristiche
Visita al Museo della Vita Contadina "Cjase Cocel", all'oasi naturalistica dei "Quadris" e a Villa Deciani di Villalta

Venerdì 3 agosto

Serata di friulanità organizzata dal centro culturale "Chei de vile" presso il ricreatorio Don Bosco di Villalta.

Cicogna bianca in volo. Foto Franco Cinello.

Notiziario Previdenziale

di *Gianni Cuttini*

Meno di un mese (in media) per la pensione INPS in Friuli

Chi presenta una domanda di pensione ad una delle sedi dell'Inps presenti nel Friuli-Venezia Giulia deve aspettare meno: dal momento della presentazione della documentazione al momento della definizione della pratica passano infatti, in media, 27 giorni rispetto al mese e 19 giorni che è richiesto nel resto d'Italia. Naturalmente si tratta di un dato indicativo perché poi, nella realtà, ci sono domande di pensione che vengono liquidate in pochissimi giorni ed altre invece, più complesse, che richiedono un esame più approfondito. In ogni caso, di norma, nessuno aspetta per più di un mese. In regione l'Istituto ha attualmente in pagamento circa 490 mila trattamenti, dei quali 68 mila in regime internazionale, a persone cioè che hanno prestato per qualche tempo la loro opera in altri stati membri dell'Unione europea oppure in Paesi con cui l'Italia ha stipulato delle apposite convenzioni in materia di sicurezza sociale.

Del monte pensioni regionale fa parte un grosso nucleo (circa un quinto del totale) che risulta integrato al trattamento minimo, pari a circa 740 mila lire al mese, mentre l'importo medio del resto delle prestazioni risulta attestato su valori di poco superiori al milione. In totale l'anno scorso l'Inps del Friuli-Venezia Giulia ha pagato per pensioni un importo pari a ben 5.380 miliardi di lire.

Va anche rimarcato, a fini statistici, che oltre il 60 per cento dei titolari di pensioni erogate dall'Inps nel Friuli-Venezia Giulia risulta essere di sesso femminile. A questo proposito si deve considerare, comunque, che a molte di esse viene corrisposta più di una rendita: in genere al proprio trattamento diretto si aggiunge, in seguito al decesso del coniuge, uno ai superstiti.

Le pensioni in convenzione internazionale gestite dall'Inps nel Friuli-Venezia Giulia

Stato estero	Udine	Pordenone	Gorizia	Trieste	Regione
Argentina	1.770 (7,31%)	780 (7,11%)	301 (3,71%)	1.280 (5,20%)	4.131 (6,08%)
Australia	586 (2,42%)	363 (3,31%)	163 (2,01%)	1.215 (4,94%)	2.327 (3,43%)
Brasile	122 (0,50%)	23 (0,21%)	21 (0,26%)	60 (0,24%)	226 (0,33%)
Canada	2.332 (9,63%)	2.141 (19,50%)	135 (1,67%)	493 (2,00%)	5.101 (7,51%)
Unione europea	11.790 (48,67%)	4.858 (44,25%)	433 (5,34%)	933 (3,79%)	18.014 (26,53%)
Ex Jugoslavia	781 (3,22%)	25 (0,23%)	6.718 (82,88%)	19.766 (80,35%)	27.290 (40,19%)
Quebec (*)	230 (0,95%)	135 (1,23%)	15 (0,19%)	51 (0,21%)	431 (0,63%)
Svizzera	5.941 (24,53%)	2.424 (22,08%)	237 (2,92%)	205 (0,83%)	8.807 (12,97%)
Uruguay	64 (0,26%)	18 (0,16%)	6 (0,07%)	18 (0,07%)	106 (0,16%)
Stati Uniti	453 (1,87%)	191 (1,74%)	74 (0,91%)	570 (2,32%)	1.288 (1,90%)
Venezuela	150 (0,62%)	16 (0,15%)	2 (0,02%)	9 (0,04%)	177 (0,26%)
Altri stati	3 (0,01%)	4 (0,04%)	1 (0,01%)	1 (0,00%)	9 (0,01%)
TOTALE	**24.222 (100,00%)**	**10.978 (100,00%)**	**8.106 (100,00%)**	**24.601 (100,00%)**	**67.907 (100,00%)**

(*) Il Quebec, pur facendo parte del Canada, ha siglato una convenzione in forma autonoma con il nostro Paese.

Uno dei settori più impegnativi su cui è imperniata l'attività dell'Inps - che nel Friuli-Venezia Giulia è presente con una sede regionale (con attività di coordinamento e indirizzo), quattro sedi provinciali e sette agenzie distribuite sul territorio – è sicuramente quello delle prestazioni in convenzione internazionale.

La nostra occupa il secondo posto, tra le regioni italiane, con il 13,9 per cento di pensioni liquidate in base ad accordi con stati esteri sul complesso dei trattamenti in gestione. Scomponendo tale dato in relazione ai singoli Paesi interessati, si può constatare come la convenzione internazionale più frequentemente applicata (40,1 per cento dei casi) nella definizione delle domande di pensione sia quella a suo tempo stipulata con l'ex Jugoslavia, che resta ancora in vigore in quanto non si è ancora concluso l'iter per il rinnovo, a seguito del mutamento del quadro politico nello scacchiere balcanico. In particolare, sono state siglate delle nuove convenzioni con due degli stati sorti dalla dissoluzione dell'ex Federazione (Slovenia e Croazia) che sono state approvate ma manca tuttora, nonostante sia intervenuto recentemente un accordo amministrativo tra i Paesi contraenti, lo scambio degli strumenti di ratifica dei rispettivi Parlamenti.

Per quanto riguarda le pratiche di pensione, va rilevato in generale che durante lo scorso anno gli uffici dell'Inps che operano in regione ne hanno definite ben 65 mila, delle quali oltre 32 mila erano ricostituzioni, cioè operazioni di riliquidazione riferite a contribuzione versata dopo la decorrenza originaria o di cui all'epoca non si era tenuto conto oppure, anche, derivanti da provvedimenti legislativi e giurisdizionali o da esigenze di regolarizzazione della relativa posizione dell'interessato. Nello stesso periodo sono state, poi, più di 12 mila le domande, nuove o di ricalcolo, in regime internazionale portate a termine dagli uffici.

L'attività dell'Istituto in regione, inoltre, si è concretizzata nell'arco del 2000 nella definizione di più di 20 mila domande di indennità di disoccupazione di vari tipi, di quasi 12 mila interventi di cassa integrazione, quasi 4 mila indennità di malattia, 2 mila 500 indennità di mobilità, 3 mila indennità di maternità e oltre 4 mila trattamenti di famiglia ai lavoratori.

Sul versante delle entrate, infine, va segnalata l'attività di vigilanza svolta dagli ispettori dell'Inps, in collaborazione anche con altri enti ed istituzioni, che ha consentito l'accertamento di evasioni contributive totali per un importo di quasi 29 miliardi di lire, 9 dei quali riferiti all'area del lavoro autonomo.

Nuova regolamentazione comunitaria

La Commissione amministrativa delle Comunità europee per la sicurezza sociale dei lavoratori migranti ha deciso recentemente di apportare alcune modifiche alla documentazione in uso per l'applicazione dei Regolamenti Cee in materia. Una decisione in tal senso è stata presa tenendo conto dell'evoluzione legislativa intervenuta negli ultimi anni nell'ambito dell'Unione europea, nonché dalle risoluzioni adottate dal comitato competente di utilizzare anche nei Paesi facenti parte dello Spazio economico europeo (Islanda, Liechtenstein e Norvegia) i modelli in uso nell'Unione stessa.

Per effetto di tale orientamento è stato modificato il mod. E 211, cioè il formulario di collegamento tra gli enti ai quali è affidata la gestione della sicurezza sociale nei vari Paesi nel quale vengono riepilogate le decisioni adottate nei confronti di chi richiede una prestazione, mentre è stato soppresso il mod. E 212 relativo ai mezzi ed ai termini per la presentazione di un ricorso.

Un'altra novità riguarda l'attuazione della direttiva Cee n° 80/987 riguardo alla previdenza complementare. In Italia un decreto legislativo del 1992 aveva dettato in materia delle disposizioni prevedendo, in particolare, l'istituzione presso l'Inps di un apposito Fondo di garanzia con lo scopo di versare alle gestioni specifiche i contributi non versati, o versati in misura insufficiente, dai datori di lavoro insolventi, nei confronti dei quali siano state attivate le procedure concorsuali.

Il Fondo deve essere finanziato con una quota parte – che deve essere ancora determinata – del contributo di solidarietà istituito con una legge del 1991.

In pratica il lavoratore che non abbia potuto beneficiare di una prestazione previdenziale a causa del mancato versamento dei contributi per la previdenza complementare può presentare una domanda per ottenere un intervento del Fondo stesso. È previsto comunque che venga emanato – si spera in tempi abbastanza brevi – uno specifico decreto interministeriale per l'attuazione concreta della citata normativa.

FRIULI NEL MONDO

MARIO TOROS
presidente

GIORGIO BRANDOLIN
presidente amm. provinciale di Gorizia
vicepresidente per Gorizia

ELIO DE ANNA
presidente amm. provinciale di Pordenone
vicepresidente per Pordenone

MARZIO STRASSOLDO
presidente amm. provinciale di Udine
vicepresidente per Udine

DOMENICO LENARDUZZI
vicepresidente
per i Fogolârs furlans nel mondo

EDITORE: Ente Friuli nel Mondo
Via del Sale, 9 - Cas. post. n. 242
Telefono 0432 504970
Telefax 0432 507774
E-mail:friulmondo@ud.nettuno.it

FERRUCCIO CLAVORA
Direttore dell'Ente

Consiglieri: Appiotti Carlo, Beorchia Claudio, Bergamini Giuseppe, Bidinost Leonardo, Cella Silvano, Chivilò Renato, Dassi Gino, Degano Adriano, De Martin Roberta, Del Frè Luciano, Donda Flavio, Gerolin Daniele, Marchi Giorgio, Marinucci Silvano, Melchior Giovanni, Pagnucco Dani, Petiziol Paolo, Piccini Maria, Picco Ezio, Picco Patrick, Picotti Alberto, Pizzolini Romeo, Roia Antonio, Stolfo Marco, Toniutti Raffaele, Zanier Leonardo, Zardi Alfonso.

Collegio dei revisori dei conti: Caporale Saule, presidente; Cainero Enzo, Fabris Giovanni, membri effettivi; Marseu Paolo, Tracogna Franco, membri supplenti.

Collegio dei probiviri: D'Agosto Oreste, Paschini Clelia, Vitale Valentino

GIUSEPPE BERGAMINI
Direttore responsabile

Tipografia e stampa:
Arti Grafiche Friulane
Tavagnacco (Udine)

Con il contributo di:
- Presidenza del Consiglio dei Ministri
- Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia
- Servizio autonomo per i Corregionali all'Estero

Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non vengono restituiti.

REGISTRAZIONE TRIBUNALE UDINE
N. 116 DEL 10-6-1957

UNIVERSITÀ DI UDINE

Furio Honsell nuovo Rettore

Il prorettore vicario Furio Honsell è il nuovo rettore dell'Università degli studi di Udine. A proclamarlo rettore, uno dei più giovani d'Italia, è stato il decano dell'Ateneo friulano professor Roberto Gusmani.

Il professor Honsell, visibilmente emozionato, ha ringraziato i colleghi che gli hanno dato fiducia: «Sarò il rettore di tutti, di chi mi ha votato e della grande maggioranza di chi non vota, come gli studenti, il personale tecnico amministrativo, i borsisti e tutte le componenti di questa università». Ricordando che l'Ateneo friulano è cresciuto moltissimo sotto la guida dei suoi predecessori, ha aggiunto: «Spero che la realtà territoriale si renda conto di quanto sia preziosa questa Università».

Il nuovo rettore resterà in carica tre anni, fino alla conclusione dell'anno accademico 2003/04. «L'eredità che raccolgo è preziosa, la mia sfida sarà proprio quella di cogliere le prime indicazioni d'innovazione per renderle fruibili ai più. L'unica cosa che mi sento di sottolineare è che il professor Strassoldo, impegnato con il potenziamento dell'offerta didattica, ha potuto solo abbozzare il processo dell'attività di ricerca che io intendo favorire. Nei prossimi anni sarò impegnato sul fronte della pianificazione, della progettazione e della gestione dell'Ateneo, ma il mio cuore resterà quello di un ricercatore» un'attività, questa, che nella veste di capo dell'Università intende privilegiare perché convinto che «l'innovazione che deriva dalla ricerca origina la qualità della didattica»

Tre sono quindi le priorità che il nuovo rettore si è dato: il consolidamento delle iniziative didattiche avviate in passato, il potenziamento dell'attività di ricerca, la riorganizzazione interna dell'Ateneo in funzione dell'autonomia universitaria, il processo che ha già caratterizzato la storia dell'Università di Udine.

CURRICULUM

FURIO HONSELL

Allievo della Scuola Normale Superiore di Pisa si è laureato in matematica nel 1980.

Dal 1990 è professore ordinario di Metodi formali dell'informatica. Ha diretto nell'Ateneo friulano, il Centro di calcolo e il Dipartimento di Matematica e informatica.

È stato preside della Facoltà di Scienze e dal 1999 è stato prorettore vicario. Ha al suo attivo un centinaio di pubblicazioni nell'ambito della verifica del software e dei fondamenti dell'informatica.

È stato professore visitatore presso l'Università di Stanford, l'Ecole Normale Superiore di Parigi, l'Università di Edimburgo.

È membro del comitato di redazione della rivista Mathematical Structure in Computer Science (Cambridge University Press).

Indagine di Bankitalia: in Friuli sempre più occupati

È continuata, nel 2000, la crescita dell'occupazione: lo si rileva dalla relazione della Banca d'Italia sull'andamento dell'economia regionale. Secondo l'analisi dell'istituto di vigilanza, l'occupazione complessiva è cresciuta in media dell'1,4% e, rispetto al 1993, è aumentata del 5,9% (contro il 6,6% del Nordest e del 2,9% dell'Italia).

A partire dalla primavera del 2000 si è consolidata una ripresa nel settore manifatturiero e più sostenuto è stato lo sviluppo del terziario. Anche il ricorso al lavoro interinale è cresciuto con un aumento nel numero delle missioni del 156% e nel monte ore del 183%, segnalando un aumento anche nella durata media di ogni missione. Si registra interesse al lavoro interinale anche per l'inserimento della manodopera extracomunitaria.

In Friuli-Venezia Giulia si sono accentuate le specializzazioni, maggiormente orientate al terziario rispetto al Nordest. Il favorevole andamento dell'economia è rispecchiato anche dalla crescita del Pil, in termini reali - secondo le stime Svimez - del 2,9% rispetto al 1999. Secondo l'analisi degli esperti di Bankitalia nel 2000, in Friuli-Venezia Giulia il settore manifatturiero ha registrato un'evoluzione positiva, soprattutto nella prima metà dell'anno; nei mesi successivi vi è stato un rallentamento che, attenuato però dalla tenuta della componente estera della domanda.

Le esportazioni sono cresciute del 17,5% e le importazioni del 28,5%, la bilancia commerciale ha segnato un attivo di 8.200 miliardi di lire, con una crescita del 7% rispetto al 1999. Primo partner commerciale del Friuli-Venezia Giulia è stata la Germania, con esportazioni pari a 3.200 miliardi di lire (pari al 18% delle esportazioni) e dell'8% delle importazioni (1.524 miliardi di lire). Al secondo posto la Francia, seguita da Slovenia e Austria.

MIRKO TREMAGLIA MINISTRO DEGLI ITALIANI ALL'ESTERO:

Siamo "costretti" a vincere in modo definitivo

Carissimi Connazionali,

è giunto il momento solenne. Il momento atteso, dopo tante speranze, dopo tante illusioni, dopo le sconfitte, ma dopo la vittoriosa conclusione delle riforme Costituzionali.

Questo è il punto centrale.

Abbiamo compiuto il miracolo di istituire nella Costituzione della Repubblica, la "Circoscrizione Estero" e di indicare, sempre nella Costituzione, il numero di 12 deputati e 6 senatori che voi dovrete eleggere nelle elezioni politiche nel Parlamento italiano. Ma oggi, quelli che credevano di averci battuto, sono stati duramente sconfitti.

Il fatto che per merito nostro siano entrati, con i loro diritti, milioni di cittadini italiani nella Costituzione della Repubblica, ha determinato la costituzione del Ministero degli Italiani nel mondo. Da oggi siamo chiamati, anche formalmente e legislativamente, ad essere con voi come atto di forza e certamente di rivincita.

Ecco la solennita: nel Ministero per gli Italiani nel mondo: un Ministro che vi è sempre stato vicino e fedele sia nella buona che nella cattiva sorte e che è riuscito, con una politica di intesa, a porre finalmente, su un piano internazionale, la questione dei diritti degli italiani nel mondo. Ed è questo il momento solenne che ci "costringe", questa volta, a vincere in modo definitivo.

La linea politica è sempre la stessa: chiamare a raccolta tutte le forze politiche per fare approvare, entro sei mesi, il provvedimento legislativo che vi fa votare per le elezioni politiche italiane. Affronteremo insieme a voi, al Ministero degli Affari Esteri, al Consiglio Generale degli Italiani all'Estero (CGIE), i problemi della cultura, della lingua, delle pensioni, delle nostre scuole, della informazione, compresa quella di ritorno, per far conoscere in Italia chi siete, come lavorate, come vi siete affermati, quanto siete ammirati e stimati e quale è la vostra grande forza nel mondo.

Parleremo in particolare degli Istituti di Cultura, degli Istituti del Commercio Estero, delle Camere di Commercio, dei nostri imprenditori nel mondo, delle radio, delle televisioni, di Rai International e dei contributi dello Stato e dei nostri rapporti internazionali; non dimenticando mai che vi sono più di 320 parlamentari di origine italiana e che, oltre ai 3 milioni e mezzo di cittadini, vi sono 60 milioni di oriundi. Questa è l'Altra Italia, questa è la nostra grande Italia che voi rappresentate e con la quale noi avremo il colloquio di forti iniziative internazionali e di grande amore.

Visiteremo tutte le nostre comunità e per questo fissiamo, fin da ora, il primo appuntamento l'8 agosto a Marcinelle, significando quanto noi abbiamo acquisito e compreso del grande sacrificio, della sofferenza e del dolore per gli italiani che sono emigrati in un secolo di Storia; 146 italiani morti nella miniera trattati come bestie, lavorando in cunicoli alti 50 centimetri.

Poi è avvenuto il grande riscatto per gli italiani. Ovunque hanno costruito ospedali, scuole, strade, portando progresso e civiltà in ogni Paese del mondo. Così hanno vinto la battaglia della vita. Oggi noi ricominciamo per vincere definitivamente; e per fare questo abbiamo già stabilito l'accordo assoluto e totale con il Ministero degli Affari Esteri e così facciamo con il Consiglio Generale degli Italiani all'Estero. Questa è la storia nuova. Il problema vostro finalmente è diventato un fatto nazionale nel Sistema Italia. Con questo Ministero anche il Governo è impegnato per farvi vincere ovunque.

Vi ringrazio dal profondo del cuore. Una battaglia di civiltà, un atto di giustizia e di riconoscimento. Un sogno che diventa realtà, il traguardo di una vita che si compie. Il mio è un atto di fedeltà e di grande amore per tutti voi.

Grazie ancora dal profondo del cuore. Un abbraccio a tutti gli italiani nel mondo.

Mirko Tremaglia

Momenti solenni

Gli italiani nel mondo, circa quattro milioni con passaporto e altri 50 o 60 oriundi, non sono una categoria del pensiero, ma una multiforme realtà che difficilmente può essere ricondotta ad unità, sia sul piano etnico che culturale: si tratta, nel migliore dei casi, di esperienze multiculturali con un denominatore comune – l'origine italiana – e un ventaglio molto ampio di innesti diversi che vi si sono intrecciati, talvolta sovrapposti. Sul piano etnico, girando per il mondo, si coglie con facilità il fatto che gli oriundi sono spesso il risultato di ascendenze multiple abbastanza diversificate: per farci capire, la maggior parte degli oriundi annovera solo un ascendente – nonno o bisnonno – italiano, mentre gli altri possono essere di volta in volta, di origine anglosassone, germanica, celtica, slava, ispanica, basca, portoghese, fino alla cinese, giapponese, meticcia, gaucha, indio guarani, nero africana, araba o addirittura aborigena.

Questi oriundi possono a buon titolo definirsi di origine italiana, come di ogni altra etnia che ha contribuito a farli venire al mondo. Questo dato, difficile da quantificare percentualmente, ci svela un territorio infinito di vissuti, di storie, di culture, di fatti, di problemi, di conflitti, di relazioni, di dialoghi, di opportunità.

Sul piano sociale e politico, ricostruire i rivoli, i torrenti, i fiumi dell'emigrazione, significa ricordare le migrazioni dei milioni di italiani che hanno vissuto a cavallo dell'ottocento e del novecento, ed anche dopo la seconda guerra mondiale, condizioni di miseria insostenibile, e non per le imperscrutabili leggi del caso.

Parlare degli italiani nel mondo oggi, significa ricostruire la storia degli ultimi due secoli, comprendere cosa significa interculturalità, capire come affrontare le dinamiche della immigrazione terzomondiale in Europa e in Italia, sperimentare cooperazione avanzata – culturale ed economica – con i Paesi in via di sviluppo e con gli altri più fortunati, in Europa, come nel Nord-America, come in Oceania; contribuire alla internazionalizzazione delle nostre piccole e medie imprese; capire la cosiddetta globalizzazione.

Rodolfo Ricci
Segretario Generale F.I.E.I.

ELEZIONI IN FRIULI-VENEZIA GIULIA

Elezioni Provinciali: Strassoldo vince a Udine, Gorizia riconferma Brandolin

Marzio Strassoldo di Graffembergo, professore di Statistica Economica, già rettore dell'Università di Udine, e da anni attivamente impegnato in associazioni per la tutela e la valorizzazione dei beni culturali del Friuli e per la cultura e la lingua friulana, è il nuovo presidente della Provincia di Udine. È stato eletto al primo turno con il 52,64% dei consensi. Aveva accettato di porre a disposizione della comunità provinciale, come indipendente, la sua esperienza di governo e le sue capacità amministrative, che hanno fatto dell'Università friulana una delle istituzioni universitarie italiane più dinamiche e prestigiose. Il consenso ricevuto è in pratica il riconoscimento per il suo lungo impegno e la sua particolare dedizione a favore di un Friuli moderno, attivo e dinamico, ed entrato già da tempo, proprio per merito dell'Università di Udine, nei circuiti internazionali della scienza e dell'innovazione. Strassoldo sostituisce a Palazzo Belgrado il compianto Carlo Emanuele Melzi. Questi i componenti la nuova Giunta provinciale:

Raimondo Strassoldo e a destra Giorgio Brandolin

Marzio Strassoldo, presidente con deleghe al Bilancio e Finanze, Personale e affari generali, Enti e organismi partecipati; Renato Carlantoni, vicepresidente e assessore alla Viabilità e alle Infrastrutture e grandi opere; Sandro Bianco, Attività sportive e ricreative, Caccia e pesca; Paride Cargnelutti, Pubblica istruzione, Patrimonio edilizio, Decentramento e Rapporti con gli Enti locali; Vittorio Caroli, Sviluppo della montagna, Protezione civile e Politiche agricole; Fabrizio Cigolot, Cultura e Solidarietà sociali; Fabio Marchetti, Trasporti e alla Programmazione e controllo di gestione; Loreto Mestroni, Ambiente; Irene Revelant, Attività economiche e produttive, Innovazioni tecnologiche e Pari opportunità; Lanfranco Sette, Riforme istituzionali, Affari comunitari e Turismo.

A Gorizia, invece, le recenti elezioni hanno confermato come presidente della locale Amministrazione provinciale Giorgio Brandolin, che oltre all'incarico di presidente, ha avocato a sé anche le deleghe: Affari generali, istituzionali e legali, cooperazione con la Regione e gli Enti locali, Programmazione, finanze e bilancio, controllo di gestione, Affari comunitari e transfrontalieri, comunità linguistiche, Pari opportunità, e Politiche giovanili.

Vicepresidente, con deleghe per Attività economiche e produttive, agricoltura, turismo, raccolta ed elaborazione dati, Politiche socio-assistenziali, associazioni, volontariato, cooperazione sociale , è stato nominato Vittorio Brancati. Le deleghe per gli altri assessorati sono state così suddivise: Edi Minin, Sviluppo dell'organizzazione e del personale, Infrastrutture ed edilizia pubblica, Servizi tecnici, trasporti e viabilità; Silvano Buttignon, Prevenzione delle calamità, rischi di incidenti industriali rilevanti, sicurezza della salute dei lavoratori sui luoghi di lavoro, protezione civile, Caccia e pesca, Edilizia residenziale pubblica e patrimonio, Promozione delle attività ricreative e sportive, Valorizzazione della cultura della pace e della cooperazione tra i popoli; Luciano Migliorini, Istruzione e organizzazione scolastica, opere di edilizia scolastica ed attrezzature, Promozione e sviluppo dell'università, Innovazioni tecnologiche, Orientamento, informazione e promozione dell'occupazione; Francesco Marangon, Promozione, tutela, sviluppo e valorizzazione dei beni, delle attività culturali e di interesse artistico e storico, Gestione dei musei provinciali, dell'Archivio Storico e della biblioteca, Coordinamento delle istituzioni culturali sul territorio; Alessandro Bon, Pianificazione territoriale di coordinamento e pianificazione di settore, Difesa del suolo, tutela e valorizzazione ambientale, Tutela e valorizzazione delle risorse idriche ed energetiche, Smaltimento rifiuti e tutela degli inquinamenti.

Eletto il nuovo sindaco di Pordenone

Sergio Bolzonello, 41 anni, commercialista, è il nuovo sindaco di Pordenone, eletto nelle consultazioni del 10 e del 24 giugno scorsi.

Già assessore comunale dal 1988 al 1993 con l'allora sindaco Alvaro Cardin, Bolzonello è tornato in Consiglio Comunale nella tornata 1997-2001, sedendo sui banchi dell'opposizione. La sua esperienza amministrativa unita al desiderio di lavorare per la sua città, lo ha spinto a candidarsi a sindaco, sostenuto da liste che si riconoscono nel centro-sinistra. Al ballottaggio ha stretto un accordo politico e programmatico con la lista civica di Alvaro Cardin, rientrato nell'agone politico dopo alcuni anni di assenza.

Il nuovo sindaco – che è sposato e ha due figli – ha posto nel suo programma l'impegno a risolvere i tanti problemi di Pordenone, ma soprattutto di realizzare una città dove la "comunicazione" sia alla base della vita di tutti i cittadini. Una comunicazione fra amministrazione e cittadini e viceversa e fra cittadini stessi per affrontare assieme i temi dell'urbanistica, dell'ambiente, della cultura, dell'assistenza, del tempo libero. E una comunicazione fra città e suo territorio provinciale per far crescere armonicamente l'intero Friuli Occidentale.

N.Na.

REGIONE

Tondo sostituisce Antonione

Roberto Antonione, già presidente della Regione Friuli-Venezia Giulia, nominato senatore della Repubblica Italiana, nonché Sottosegretario agli Esteri del 2° governo Belusconi, ha confermato il suo impegno per il Friuli. «Credo – ha dichiarato – che il mio impegno non sarà circoscritto alla sola realtà romana. Soprattutto se dovessi avere una delega che fa riferimento all'Europa centro-orientale, allora mi sarebbe anche più facile tornare in Friuli-Venezia Giulia e mantenere stretti collegamenti con la realtà regionale. Questo è quello che mi auguro».

Intanto, a sostituire Antonione al vertice dell'Amministrazione regionale del Friuli-Venezia Giulia, è stato chiamato il carnico Renzo Tondo di Forza Italia, già sindaco di Tolmezzo e consigliere provinciale di Udine. Nato a Tolmezzo il 7 agosto 1956, laureato in scienze politiche, coniugato e con tre figli, Tondo, oltre all'incarico di Presidente della Regione, ha assunto sotto la sua diretta competenza le deleghe relative allo Sviluppo della Montagna, ai Rapporti Internazionali, e quella riguardante i Corregionali all'Estero e Immigrazione. Nel suo primo intervento il neoeletto presidente della Regione ha detto: «Basta scompensi territoriali, basta conflitti improduttivi. Me ne faccio garante. Oggi più che mai dobbiamo uscire dalle logiche di campanile». Quella di Tondo, come si è appreso in un secondo momento, sarà una sorta di giunta "itinerante", nel senso che, per dare un segnale di apertura e attenzione verso i problemi di tutti, la Giunta regionale non si riunirà più soltanto a Trieste, ma anche in altre località del Friuli-Venezia Giulia.

Nell'ambito della nuova Giunta regionale, vice di Tondo è stata nominata la leghista Alessandra Guerra, che oltre alla vicepresidenza ha assunto anche l'incarico di assessore regionale all'Istruzione e alla Cultura, agli Affari europei e al Volontariato.

Il riparto delle deleghe per gli altri assessorati è stato così completato:

Paolo Ciani, Ambiente, Protezione civile, Organizzazione e Personale; Sergio Dressi, Industria, Commercio e Turismo; Valter Santarossa, Sanità e Politiche sociali; Franco Franzutti, Viabilità, Trasporti e Libro fondiario; Pietro Arduini, Finanze, Programmazione, Statistica, Gestione delle benzine a prezzo ridotto, Imposte e Tributi; Danilo Narduzzi, Agricoltura, Foreste, Gestione faunistica e venatoria e Istituto faunistico regionale; Giorgio Venier Romano, Formazione professionale, Lavoro, Previdenza, Cooperazione, Artigianato e Parchi.

Assessori supplenti sono:

Luca Ciriani, Autonomie locali e Sport; Federica Seganti, Edilizia, Servizi tecnici e Pianificazione territoriale.

La Regione Friuli Venezia Giulia nell'attuale Governo è rappresentanta con due sottosegretari: l'on. Roberto Antonione, agli Affari Esteri, e l'on. Manlio Contento, all'Economia e Finanze.

NEL FRIULI-VENEZIA GIULIA NEL 2003

Da tutto il mondo per le Universiadi invernali

Sarà un grande avvenimento sportivo, ma anche l'occasione per una promozione straordinaria dell'immagine del Friuli-Venezia Giulia: ci riferiamo alle "Universiadi Invernali", che si terranno in regione nel gennaio 2003 e che vedranno giungere giovani atleti universitari da tutto il mondo.
La decisione di assegnare al Friuli-Venezia Giulia la prestigiosa manifestazione sportiva venne presa giusto un anno fa, nel luglio 2000, a Pechino dall'Assemblea della Federazione internazionale sport universitari (Fisu) riunita nella capitale cinese. La candidatura regionale vinse su quella, molto forte, dell'austriaca Innsbruck per 15 voti contro 5.

Deborah Compagnoni, testimonial di Tarvisio 2003.

«Si è trattato – dice l'ex assessore regionale allo sport, Maurizio Salvador, che nel corso del suo mandato ha seguito da vicino le Universiadi – di un risultato di enorme prestigio e soddisfazione per il Friuli-Venezia Giulia e per l'Italia, perché le Universiadi rappresentano, assieme alle Olimpiadi, il più grande avvenimento mondiale di sport e di gioventù. L'Universiade è stata fortemente voluta dalla Regione e fra due anni coinvolgerà tutta la montagna friulana, da Tarvisio a Piancavallo, in una manifestazione all'insegna dello spirito "senza confini" che arriva ovunque e che abbraccerà tutte le nazioni partecipanti. Il fatto di aver vinto su Innsbruck è la conferma della credibilità della nostra candidatura, del lavoro di sensibilizzazione svolto in questi mesi e dell'esperienza acquisita con la candidatura, purtroppo non altrettanto fortunata, delle "Tre Regioni" (Friuli-Venezia Giulia, Carinzia, Slovenia) a ospitare le Olimpiadi invernali».
In questo anno trascorso la macchina organizzativa, guidata da "Promotur" (la Spa della Regione che gestisce gli impianti dei poli sciistici del Friuli-Venezia Giulia) si è messa in moto in maniera imponente perché nel gennaio 2003 tutto dovrà essere pronto per ospitare nella maniera più consona oltre 2000 atleti in rappresentanza di 40-50 nazioni e almeno altrettanti addetti ai lavori in una decina di discipline.
Lo spirito delle Universiadi del 2003, negli intenti della Regione, dovrà essere quello di un coinvolgimento dell'intero Friuli-Venezia Giulia, dalla montagna che sarà teatro delle prove tecniche, alle città sedi di Università, protagoniste di eventi collaterali di carattere culturale e di spettacolo. Le sedi di gara per lo sci alpino saranno Tarvisio, Sella Nevea, Ravascletto-Zoncolan, Piancavallo; il fondo e la combinata nordica avranno sede a Tarvisio, il salto tra Tarvisio e Planica; l'hockey ghiaccio a Pontebba, il pattinaggio artistico, lo short track e lo snowboard a Piancavallo, il biathlon nel moderno centro per lo sci nordico di Forni Avoltri; altre gare sono previste anche a Claut in Valcellina.
Un impegno che anche il nuovo assessore regionale allo sport, Luca Ciriani, è ben convinto di portare avanti: «Il lavoro finora compiuto per le Universiadi – dice – sarà continuato. Siamo tutti consapevoli della grande occasione che questo evento rappresenta per il territorio che lo ospita e nel contempo dell'esigenza di approntare al meglio tutto ciò che serve al suo perfetto svolgimento. Per quanto mi riguarda farò di tutto perché il tempo che ancora ci separa dal gennaio 2003 venga utilizzato proficuamente per il traguardo che tutti ci prefiggiamo».
La Regione intende quindi migliorare impianti e ricettività: con i fondi a disposizione gli investimenti riguarderanno le strutture tecniche e quelle ricettive, come pure la riqualificazione dei centri urbani che ospiteranno le Universiadi. Ma in linea generale si interverrà su strutture già esistenti, senza crearne di nuove. Un grande investimento, insomma, che avrà benefiche ricadute su tutto il Friuli-Venezia Giulia e anche sulle Università regionali.
Intanto il lavoro procede coinvolgendo nell'organizzazione sia i Comuni direttamente interessati e che dovranno realizzare le opere necessarie (viabilità, parcheggi, strutture sportive, ecc.) sia il volontariato, rappresentato da tutte quelle associazioni in grado di mettere a disposizione il personale da impiegare in svariati compiti (si parla di 800 persone distribuite nei vari centri sciistici). A tal proposito gli organizzatori fanno notare che il Friuli-Venezia Giulia ha una marcia in più rispetto ad altri nell'organizzazione di eventi complessi come le Universiadi: ed essa si chiama proprio volontariato.
Nei mesi scorsi si sono svolte a Zakopane in Polonia le Universiadi 2001: un'occasione in più per presentare al mondo il biglietto da visita del Friuli-Venezia Giulia, per vedere da vicino la complessità organizzativa di una manifestazione del genere, per fare tesoro dell'esperienza altrui, ma anche per evitare errori disorganizzativi. Anche a tal fine il Comitato istituzionale (con funzioni di supervisione) e Comitato esecutivo (ha la responsabilità gestionale) stanno lavorando: Regione e Centro sportivo universitario italiano (Cusi) sono i referenti di un'organizzazione affidata al "project manager" Enzo Cainero, al segretario generale Piergiorgio Baldassini e alla Promotur (braccio operativo).
La responsabilità è grossa, anche perché grosse sono le attese della Fisu: a Zakopane, ad esempio, il presidente della Federazione, George Killian, ha dichiarato: «Mi aspetto da Tarvisio l'Universiade della neve più bella di sempre!».
Sul piano promozionale, inoltre, già da quest'anno, si stanno svolgendo vari eventi sportivi che hanno come emblema le Universiadi del 2003, il cui "testimonial" è Deborah Compagnoni, la grande campionessa che Cainero definisce «modello di classe, di tenacia, di volontà, simbolo di una vittoria sportiva ottenuta con tanta "pulizia"»: Deborah ha accettato l'incarico «per ritornare più vicina al mondo dello sci e perché ritengo bello e importante l'abbinamento tra sport e scuola, tra agonismo e studio».

La due volte campionessa olimpica Paola Pezzo, in occasione della prova Coppa del Mondo Ciclismo Pordenone.

Anche attraverso questi eventi l'idea delle Universiadi "viaggia" e con essa l'immagine del Friuli-Venezia Giulia: per la Regione, è bene che i nostri corregionali in Italia e all'estero vengano a conoscenza di questo grande evento. Perché certamente molti loro figli o nipoti saranno all'università nei Paesi che li ospitano e molti saranno anche sciatori: quale migliore occasione, quindi, per ritornare nella terra dei padri nel 2003 e per gareggiare? Ma gli emigrati del Friuli-Venezia Giulia possono svolgere anche un'altra importante funzione: "propagandare" le Universiadi "friulane" nelle Università, nelle scuole, nei luoghi di aggregazione, fornendo così un importante servizio alla terra lontana. Ad esempio, il Fogolar Furlan di Cagliari si è mobilitato.
Già individuata anche la squadra di "sponsor" che sosterrà le Universiadi: Industrie Fantoni, Gruppo Autostrade, Banca Popolare FriulAdria - Gruppo IntesaBci di Pordenone, Acciaierie Weissenfels, Cantina "La Delizia", Latterie Friulane; fornitori ufficiali: Telit, Goccia di Carnia e Autosystem Servizi; scalo ufficiale sarà l'Aeroporto di Ronchi dei Legionari.
Scelta anche la "mascotte" delle Universiadi 2003: una volpe rossa in peluche con il logo azzurro di Tarvisio 2003: ovviamente si chiamerà "Debby", in onore di Deborah Compagnoni!

Edi Orioli.

N. Na.

NOTIZIE DALLA CARNIA

Bambini da tutt'Italia a Forni di Sopra per la Grande Festa del Touring Junior

La Carnia ha fatto anche quest'anno da scenario al meeting dei giovanissimi soci del Touring Club Italiano. La festa, organizzata dal TCI (rappresentato da Ileana Girardenghi, responsabile del settore giovanile) e dall'Azienda di Promozione Turistica della Carnia, si è svolta dal 22 al 24 giugno a Forni di Sopra.

I giovani soci del TCI si sono ritrovati fra le montagne della Carnia per passare insieme – fra giochi, gare, passeggiate, scorpacciate di prelibatezze e golosità – due giornate memorabili. Bissando l'esperienza positiva degli anni scorsi, anche quest'anno la Festa di Touring Junior ha avuto quindi come cornice l'incantevole località dell'Alta Val Tagliamento, dominato dalle vette delle Dolomiti Friulane.

Intenso, e ricco di sorprese, il programma: venerdì sera, dopo cena, i bambini sono stati intrattenuti con fiabe, racconti, leggende di queste montagne, popolate di folletti (i dispettosi Sbilfs, che abitano nei boschi). Sabato mattina c'è stata una escursione fra le pinete e le radure del Parco Naturale delle Dolomiti Friulane *(dove si può veder volteggiare l'aquila reale) alla scoperta di piante, fiori, animali, rocce dalle strane forme... Nel pomeriggio, tutti a giocare al* Museo geologico di Ampezzo, *dove sono stati ammirati lo pterosauro (il dinosauro che abitava da queste parti milioni di anni fa e di cui sono state ritrovate le impronte nelle rocce di Preone), gli animali preistorici e i fossili della Carnia. La sera di nuovo fra giochi e racconti: con gli ospiti c'erano anche i ragazzi di Forni di Sopra, che hanno raccontato com'è la vita in montagna. E poi, tutti fuori , con uno Sbilf, a vedere le stelle.*

Domenica, ecco i "Giochi di una volta all'aperto", organizzati in vari angoli del paese, così come si faceva una volta: niente proibizioni, niente pericoli, i bambini si sono resi conto di come era divertente giocare un tempo, anche senza computer e videogiochi. Nel Mercatino dei ricordi *(allestito nella piazza di Forni di Sopra) i bimbi si sono scambiati giocattoli, fumetti, cassette e altri piccoli tesori. I ragazzi più grandi e i genitori, invece, si sono dedicati all'erboristeria: un esperto di ha accompagnati a visitare la mostra delle erbe spontanee di montagna allestita nel vecchio Municipio, e ha svelato loro i mille segreti ed usi delle erbe di montagna, utilizzate in cucina, per la salute, per la bellezza.*

L. C.

Gli eventi promozionali

Molti e articolati gli eventi sportivi – voluti e programmati dal project manager, Enzo Cainero – che in questo 2001 si sono già svolti o sono in programma collegati con le "Universiadi Invernali 2003". Tra aprile e luglio si sono registrate diverse gare nelle varie discipline in più località del Friuli-Venezia Giulia. A Grado, in aprile, grande successo ha fatto registrate la "Beach Bike Cup", Internazionale di Mountain Bike. Dal mare alla montagna: doppio appuntamento in maggio, ad Ampezzo-Socchieve con la Prova di Campionato del Mondo di "Enduro" e a Barcis con le prove Mondiale, Europea e Nazionale di Motonautica. Entrambe le prove sono state definite di rilievo mondiale con menzione speciale alla capacità organizzativa.

In giugno ha tenuto banco il ciclismo: con la cicloturistica "Udine Pedala" a Udine e la prova di Coppa del Mondo di Ciclismo su pista a Pordenone. In luglio, infine, doppio appuntamento a Udine con l'European Promotion Cup di Pesistica e la manifestazione nazionale di Triathlon Sprint.

Dopo la pausa di agosto, il programma riprenderà a settembre con la gara internazionale Giro del Friuli Professionisti Ciclismo che partirà da Buia, il campionato mondiale di Sci d'Erba a Forni di Sopra e il campionato mondiale di Corsa in Montagna ad Arta Terme. In ottobre tutti al mare a Trieste per la "Barcolana", appuntamento velico di prestigio ormai internazionale. Finale a dicembre: a Gorizia con il Campionato italiano assoluto e Internazionale d'Italia di Ginnastica artistica e a Pontebba con la Gara amichevole internazionale di Hockey su Ghiaccio.

Ma accanto allo sport anche altri settori saranno interessati alla promozione delle Universiadi: in particolare, e proprio per i contatti internazionali intrattenuti dai vari gruppi, sarà coinvolto il mondo del folklore.

Il castello di Fagagna

dal primo insediamento fortificato del VII secolo
al lento declino del complesso castellano negli ultimi due secoli del dominio veneto

di *Alberto Asquini*

§Fagagna era già abitata in epoca romana. Vi passava la strada che dal municipio di Concordia Sagittaria portava verso settentrione, congiungendosi alla via Julia Augusta nei pressi di Gemona. Nell'ambito del territorio comunale si sono ritrovate tracce dell'antico lastricato stradale e due cippi miliari che indicavano la distanza di 33 e 34 miglia da Concordia, tracce di un insediamento, una epigrafe sepolcrale e diversi oggetti, il tutto databile ai primi secoli dopo Cristo. Nelle linee di campagna di una mappa catastale del 1820 si poteva ancora riconoscere l'orientamento della centuriazione romana.
Altri reperti hanno fatto individuare nella zona insediamenti dell'epoca altomedievale, e la stessa fondazione della pieve, intitolata a S. Maria Assunta, vien fatta risalire al V–VI secolo. Tuttavia nessuno dei reperti considerati è stato rinvenuto nella zona del castello e si ritiene che i primi nuclei abitativi del paese vadano piuttosto localizzati lungo la direttrice Plasencis-borgo Riolo-Pieve-casali Lini-Caporiacco, per la quale la strada romana varcava il rilievo collinare.
È soltanto verso l'VIII secolo che il vicino colle, più idoneo ad essere difeso per la sua dimensione, per le rive digradanti, perché punto d'osservazione di un più ampio territorio circostante, dev'essere stato prescelto per un insediamento fortificato. Tale ipotesi si basa sulla dedica a S. Michele Arcangelo della piccola chiesa col campanile a vela che ancor oggi si può vedere nel recinto superiore del castello: il santo era infatti il protettore ufficiale della monarchia longobarda, che allora reggeva il ducato del Friuli.
Ma la prima data certa è il 983, anno in cui l'imperatore Ottone II dona a Rodoaldo, patriarca di Aquileia, il possesso e la giurisdizione del castello di Fagagna, assieme ad altri quattro di Buia, Gruagno, Udine e Braitan, con un territorio di tre miglia d'intorno a ciascuno. La donazione rappresenta uno degli atti più significativi della politica con cui gli imperatori favorirono l'affermarsi in Friuli del potere temporale dei patriarchi d'Aquileia, ai quale demandarono il compito di ridare alla regione, devastata dalle incursioni degli Ungari, un nuovo assetto politico e militare. I castelli del documento ottoniano facevano parte di un più ampio sistema di fortificazioni, il cui numero si accrescerà ulteriormente nei due secoli successivi, disposte su tutto l'anfiteatro morenico del Tagliamento. Il loro scopo era quello di proteggere i territori transalpini da eventuali aggressori che dalla pianura friulana avessero voluto imboccare i valichi diretti al Nord.
Castello dunque di diretto dominio patriarcale, con una torre ed un *palatium* sempre aperto ai saltuari soggiorni del suo signore, che talora riunì qui anche il Parlamento della Patria, ma affidato a diversi piccoli feudatari che dovevano abitarvi stabilmente, avevano compiti di custodia delle strutture fortificate, ne curavano la manutenzione e in caso di necessità dovevano armarsi e prestare servizio militare. A Fagagna – a riprova delle dimensioni e dell'importanza del castello – di questi feudi, detti d'abitanza, i patriarchi ne avevano distribuiti molti, e tutti i feudatari assieme formavano il cosiddetto consorzio d'abitanza, il più numeroso e ben documentato tra gli analoghi esempi della storia feudale friulana. Le loro casette, costruite nel XIII e XIV secolo in un ampio terrazzamento del colle subito sotto il castello più antico, ne costituirono un ampliamento – il borgo – recinto da una seconda cerchia muraria. Questa aveva tre porte fortificate a guisa di torri: quella di Carnia che immetteva verso Nord nell'abitato di Paludo, quella di Sinagoga, l'unica ancora rimasta, per la quale si scendeva alla cortina di San Giacomo e all'abitato di Sacavan, e quella di Riu rivolta a levante e all'omonimo abitato. La prima e l'ultima erano dotate di ponte levatoio.
Il castello ebbe un ruolo di primo piano verso la metà del '200 nella guerra che oppose il patriarca Pertoldo di Merania, allineatosi con la politica guelfa, alla lega ghibellina, il cui esponente più minaccioso per il Friuli era Ezzelino da Romano, signore della Marca Trevigiana e di parte della Lombardia. In un primo tempo fu assalito dalle truppe di Ezzelino e del suo alleato Guecello di Prata e riportò gravi danni, poiché nel 1248 ne fu deciso il restauro. Ma due anni dopo due feudatari del castello, con la complicità di altri nobili friulani, lo consegnarono alle armate di Ezzelino. Quando le truppe si ritirarono il patriarca punì i traditori privandoli di ogni loro bene libero e feudale, e poiché uno di essi – Rizzardo, il pievano di Fagagna – aveva osato resistere, lo scomunicò e sottrasse ai fagagnesi i proventi della pieve, devolvendoli al Capitolo di Cividale.
La vicenda, seppur clamorosa, non fu tuttavia l'unico caso di insubordinazione dei castellani di Fagagna nei confronti dell'autorità patriarcale. Già nel 1214 ai nobili Rodolfo, Ermanno e Variendo erano state distrutte le case in castello per essersi rifiutati di accompagnare il patriarca Volchero in Lombardia. E nel 1277 al notaio Norando di Fagagna fu amputata la mano destra nella piazza del castello per aver scritto lettere ai nemici del patriarca Raimondo della Torre.
Nella prima metà del '300 il castello fu più volte conquistato e poi perduto dai conti di Gorizia nel corso delle lotte che con alterne fortune li videro opporsi ai patriarchi per il predominio sul Friuli. Nel 1328 si accenna anche alla necessità di restaurarne le fortificazioni. Altri importanti fatti d'arme che coinvolsero il castello furono il suo assedio, nel 1361, da parte di un esercito di 4000 cavalieri comandato dai duchi d'Austria, nemici del patriarca Ludovico della Torre. E ancora nel 1411, la sua resa all'esercito dell'imperatore Sigismondo.
Nel 1420 la conquista veneta si compì invece senza combattimenti: una delegazione dei fagagnesi si recò nel campo del comandante Arcelli, che stringeva d'assedio la città di Udine, e promise che d'allora in avanti sarebbero stati fedeli sudditi della Serenissima. Dovettero anche impegnarsi a versare una notevole somma di denaro per evitare il saccheggio da parte dell'esercito nemico.
L'ultima volta che si pensò di usare il castello come roccaforte militare fu nella seconda metà del '400, quando i fagagnesi, per il timore di incursioni turche, ripararono le mura ed acquistarono armamenti, ma fortunatamente i Turchi, che pure giunsero vicinissimi (bruciarono Moruzzo a pochi chilometri di distanza) non risulta che abbiano fatto danni al paese. Nel corso del XIV secolo attorno al castello e lungo il tracciato dell'antica strada romana era cresciuta lentamente la villa, o meglio le ville in quanto si trattava di ben cinque piccoli villaggi, ognuno con una sua minuscola organizzazione rappresentativa: Paludo, Sacavan, Sospia, Portaferrea e Riolo. A questi si aggiungeva, in aperta campagna lungo la strada che conduceva a Caporiacco, il gruppetto dei casali attorno al mulino sul Lini. Infine, subito sotto la porta principale del castello, c'era la cortina di San Giacomo, una piccola cinta muraria costruita dai popolari del luogo per riparo in caso di scorrerie nemiche.
Fagagna era sede di una delle più antiche pievi del Friuli ed era anche la sede di un *gastaldo*, ufficiale amministrativo che rappresentava il patriarca nelle circoscrizioni periferiche, vi amministrava la giustizia e riscuoteva gli affitti sui terreni della Curia patriarcale. Il territorio soggetto alla gastaldia di Fagagna comprendeva ben diciassette villaggi: Alnicco, Pagnacco, Santa Margherita, Modotto, Lavia, Faugnacco, Talazaia, Lazacco, Ceresetto, Rauscletto, Nogaredo di Prato, Martignacco, Mazanins, Moruzzo, Campoformido, Torreano e Plaino.
Alla crescita d'importanza del paese fece riscontro, col mutare della situazione politica, la diminuita rilevanza strategica del castello. Ciò verrà sancito, verso la fine del '300, dalla creazione di un nuovo organismo rappresentivo, la "magnifica" Comunità, retta da un Consiglio di dodici in cui quattro seggi erano riservati ai nobili consorti del castello ed otto ai popolari del paese. Essa aveva statuti propri; le furono attribuite prerogative giurisdizionali su tutto il territorio della gastaldia e il diritto di inviare un suo rappresentante nel Parlamento della Patria.
Simbolo tangibile dell'antica Comunità è il palazzo pubblico, costruito in castello nei primi anni del '500 secondo uno schema tipico dell'epoca: una loggia terrena per le riunioni del tribunale e per tutte le altre funzioni pubbliche, ed un salone al primo piano per le riunioni del Consiglio. Sulla facciata, murato sopra la trifora del salone, campeggia il leone di San Marco, emblema della dominazione veneziana. Quasi a sottolineare il mutamento dei tempi, per costruire il palazzo della Comunità si impiegarono le pietre squadrate del palazzo patriarcale e delle più antiche strutture medievali, ormai cadenti.
Argomento portante delle vicende interne della Comunità fu il continuo confronto tra nobili del castello e i popolari nella gestione della cosa pubblica, confronto che fino al XVI secolo si svolse con alterne fortune, ad indicare che tra le parti vi era un certo equilibrio. Poi la situazione lentamente cambiò perché il gruppo dei castellani si disperse e rimasero in paese solo gli Asquini; giunsero invece da Udine altre famiglie che non avevano prerogative feudali ma patrimoni ancor più cospicui, come i Fistulario e i Vanni Degli Onesti. I primi hanno lasciato un ricordo a Fagagna all'ingresso alla grande braida che si incontra entrando in paese, e che reca sopra l'accesso carraio un bel fregio in ferro battuto col loro stemma legato a quello dei Caiselli. I Degli Onesti invece avevano il grande palazzo che è poi divenuto l'attuale sede del Municipio. Nel '600 gli Asquini si arricchirono con le carriere amministrative nei reggimenti veneziani, ponendo le basi di un'ascesa economica e sociale che li portò, alla fine dell'800, a una posizione di notevole prestigio. Figure di spicco della famiglia furono Fabio, illustre agronomo nel '700, e il suo omonimo nipote, cardinale nell'800. Le loro case si affacciano sulla piazzetta sita poco più a Nord del Municipio, caratterizzata dall'arcato decorato con un dipinto votivo, con l'orologio e il campaniletto sagomato. Negli ultimi due secoli del dominio veneto assistiamo ad un lento inesorabile degrado di tutto il complesso castellano, ormai del tutto inutile come struttura militare, scomodo per la sua posizione arroccata in collina, abbandonato dagli ormai lontani successori degli antichi feudatari che si trasferirono nei borghi sottostanti. Si susseguono numerosi, ed evidentemente inutili, i proclami dei Luogotenenti Veneti che proibiscono di asportare pietre dagli edifici del castello. Alla caduta della Repubblica è il borgo di Sacavan, l'attuale via Umberto I, che rappresenta il centro vitale del paese, dove si allineano le case delle famiglie agiate, si svolge l'annuale sagra di settembre e dove – nell'800 – verrà costruito il nuovo palazzo municipale.

Il Palazzo della Comunità. Foto di Renzo Schiratti.

In alto a sinistra, porta di Borgo, l'unica rimasta, dall'esterno. Foto Renzo Schiratti. A destra l'antico borgo del castello. Foto Giacomo Zanini.

Udine avrà un nuovo palazzetto dello sport.

La nuova struttura sarà costruita con il sistema del project financing che prevede 15 miliardi di investimenti privati e altrettanti di contributo regionale; non prenderà il posto del Carnera in quanto il nuovo impianto sarà più grande di quello attuale, sia per numero di posti sia per spazi agonistici (con due campi di allenamento). Lo spazio, quindi, non sarebbe sufficiente visto poi che il Carnera è già molto a ridosso dello stadio. Attualmente, il Carnera è uno dei pochi edifici con il certificato di abilitazione a sala per pubblico spettacolo e quindi probabilmente continuerà ad esistere per accogliere sia manifestazioni sportive sia musicali anche nel futuro.

Cividale: il Comune acquista Santa Maria in Valle

Il monastero di Santa Maria in Valle è stato recentemente acquistato dal Comune di Cividale dall'Unione romana delle madri Orsoline, proprietarie dell'immobile. Lo storico e prestigioso edificio ridiventa così spazio comune per tutti i cittadini cividalesi che da anni sollecitavano l'amministrazione a questo passo. Il costo dell'operazione – che prevede la cessione del convento e del mobilio in esso contenuto – ammonta a complessivi cinque miliardi ed ottocento milioni che saranno quasi interamente coperti da un contributo regionale. «Ora – ha affermato il sindaco Vuga – stimoleremo l'Università di Udine per l'attivazione nel monastero di un corso di laurea».

Fagnigola e Valler: il territorio azzanese nel Neolitico

di *Nico Nanni*

La Scuola *Elementare "Nazario Sauro" di Fagnigola (Azzano Decimo) ospita (fino al 10 agosto) la mostra* Fagnigola e Valler: il territorio azzanese nel Neolitico, *curata dal dottor Cristiano Putzolu e organizzata dal Comune di Azzano Decimo. Sono esposti i reperti litici e ceramici provenienti dai siti neolitici di Fagnigola e Valler. La mostra è completata da tre video sulle fasi dello scavo di Fagnigola nel 1991, sulla "neolitizzazione" e sulla cultura neolitica pugliese di Passo di Corvo. A margine della mostra si è tenuto in luglio un ciclo di conferenze sulle evenienze archeologiche nella zona ed è stata presentata la monografia curata dal dr. Andrea Pessina su Fagnigola e Valler nel quadro del neolitico friulano.*

In un periodo nel quale i media danno spazio a quella che viene definita "fantarcheologia" o "archeologia dei misteri", la mostra di Fagnigola contribuisce a ribadire che l'archeologia oggi è un lavoro di ricerca che tenta di ricostruire un quadro del nostro passato spesso più attraverso semi e pollini che non attraverso tesori e sepolture monumentali. E ciò attraverso sostanzialmente due pratiche: la ricognizione e lo scavo, *diverse per modalità ed esiti, ma complementari tra loro. Verso la metà del V millennio a.C., l'angolo nordorientale della Penisola italiana assiste a importanti cambiamenti economici e culturali. In questo momento si formano in tutta la pianura friulana i primi villaggi neolitici, si diffondono l'agricoltura e l'allevamento animale, compaiono le prime ceramiche e gli strumenti in pietra levigata. Si tratta di una vera e propria "rivoluzione", che pur avvenendo in un arco cronologico di molti secoli, non di meno modifica radicalmente la struttura dei gruppi umani che popolavano il Friuli.*

I primi passi di tali trasformazioni, che interessano tutto il bacino del Mediterraneo e l'Europa, prendono le mosse dal Vicino Oriente per poi propagarsi in direzione Nord e Ovest con modalità non sempre chiare. Appare però certo che l'attuale Friuli-Venezia Giulia, collocato tra l'area Balcanica e il mondo padano, svolse un ruolo importante nell'ambito della "neolitizzazione" dell'Italia settentrionale. Sono oggi circa una trentina gli insediamenti del Primo Neolitico noti in Friuli, a volte rappresentati solo da sporadici ritrovamenti di strumenti in selce scheggiata, ma testimoniati anche da affioramenti su ampie superfici di strutture preistoriche e di materiali di vario tipo. Tra i maggiori quelli di Sammardenchia alle porte di Udine, di Piancada e di Muzzana nella Bassa pianura. Al loro arrivo in Friuli i primi coloni neolitici sembrano aver preferito i terreni dell'alta e della bassa pianura, privilegiando le aree rilevate o quelle a maggior fertilità naturale. In minor misura vengono frequentate anche le zone collinari, mentre appare ancora deserta di segnalazioni neolitiche la zona alpina e pedemontana. In alcune zone della regione – Piancavallo, Biarzo nelle Valli del Natisone, Cassacco e Fornaci de Mezzo nella zona collinare, senza dimenticare le numerose segnalazioni che vengono da diverse località attorno a San Vito al Tagliamento – sono state ritrovate interessanti tracce di epoca precedente, cioè del Mesolitico (circa 8.000-4.500 a.C.).

La storia delle ricerche nel villaggio neolitico di Fagnigola e in altri siti vicini risale a quasi trent'anni fa. Essa inizia nel 1973, quando Addone Grillo, appassionato ricercatore delle radici storiche della sua terra, segnalò il rinvenimento in località Bosco Mantova presso Fagnigola di alcune chiazze di terreno nerastro ricche di materiale litico e di frammenti ceramici. Queste scoperte segnano l'avvio degli studi sugli inizi del Neolitico del Friuli, tema che, negli anni successivi, conoscerà un enorme sviluppo. Nel 1974 l'Università di Ferrara, la Società Naturalisti "S. Zenari", il Museo Civico di San Vito al Tagliamento e l'Università di Trieste conducevano a Fagnigola una prima campagna di scavi e ricerche, diretta da Paolo Biagi, nel corso della quale venivano indagate le prime 5 strutture neolitiche. La pronta pubblicazione della relazione di scavo e i confronti con i reperti che si andavano in quegli anni scoprendo in Italia settentrionale permettevano di attribuire questi materiali agli inizi del Neolitico e portavano alla nascita, nella storia degli studi, del Gruppo culturale di Fagnigola. *Nel 1979 una seconda campagna, a cura del Museo delle Scienze di Pordenone e sotto la direzione di Paolo Biagi e Bernardino Bagolini, indagava altre 12 strutture. Una lunga interruzione dei lavori sembrò però condannare all'oblio l'insediamento neolitico di Fagnigola. Dopo oltre dieci anni, solo nel 1991 – grazie all'impegno dell'Amministrazione comunale di Azzano Decimo e alla disponibilità dei signori Bubba, proprietari dei terreni – gli scavi venivano ripresi su una superficie complessiva di mq 500, a nord e a sud dello scavo 1979, con l'esplorazione di 7 strutture. L'anno successivo venivano scavate le ultime 8 strutture e poteva così considerarsi sostanzialmente esaurito l'insediamento neolitico di Bosco Mantova.*

«I risultati degli ultimi due anni di scavi – spiega il curatore della mostra, Cristiano Putzolu – furono di grande interesse e segnano un'importante svolta nelle ricerche: oltre a nuovo materiale culturale, vengono infatti raccolti importantissimi dati sulla cronologia del villaggio, sull'agricoltura praticata in questo insediamento e sull'ambiente circostante. Nel frattempo, alla fine degli anni Ottanta, Addone Grillo scopriva, sempre nel territorio di Azzano Decimo, il sito di Valler nei pressi della località di Cesena, ove nel corso di lavori agricoli erano apparse in superficie una quindicina di macchie circolari di terreno nerastro, che indicavano l'esistenza di strutture neolitiche ancora sepolte del tipo già messo in luce a Fagnigola. Gli scavi qui condotti da Leone Fasani dell'Università di Milano verificavano l'esistenza di un secondo piccolo villaggio riferibile ai primi agricoltori neolitici e confermavano l'importanza del territorio di Azzano Decimo nel corso di questo momento della Preistoria».

Mappa dei gruppi culturali del neolitico antico in Italia e a sinistra uno dei vasi ritrovati a Fagnigola.

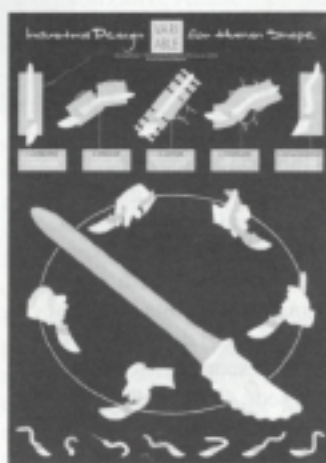
Nelle società prive di testi scritti sono gli oggetti, gli strumenti e ogni reperto della vita quotidiana che ci aiutano a definire ciò che l'archeologo chiama "cultura materiale", a individuare le culture preistoriche, a riconoscerne i contatti, gli scambi e le influenze. Solo una parte di questa documentazione passa indenne attraverso i millenni: per cui del mondo neolitico del Friuli, che era certamente ricco e articolato, dobbiamo cercare di farci un'idea analizzando i pochi frammenti ceramici conservatisi, gli strumenti in selce scheggiata e i resti paleobotanici. Secondo Putzolu, nel quadro del Primo Neolitico dell'Italia nordorientale l'importanza del gruppo di Fagnigola risulta fondamentale: sappiamo oggi che a Fagnigola e a Valler i primi villaggi di agricoltori neolitici fecero la loro comparsa intorno al 5.500 a.C., almeno tre secoli prima di quanto un tempo stimato. Lo studio dei semi e dei carboni rinvenuti all'interno dei pozzetti di questi villaggi ci conferma come queste comunità fossero già in possesso di un'agricoltura sviluppata che conosceva la policerealicoltura e l'orticoltura, ma utilizzava anche le risorse naturali offerte dai boschi circostanti i villaggi. Sono queste le più antiche attestazioni di agricoltura di tutta l'Italia settentrionale.

Lo studio delle ceramiche di Fagnigola e di Valler testimonia gli stretti legami che unirono questi insediamenti con le culture neolitiche della Pianura padana, rapporti attestati in particolare dalle importazioni di vasi decorati, tipici della cultura di Fiorano. Le selci dei Monti Lessini presso Verona e le pietre verdi delle Alpi occidentali dovevano passare attraverso i villaggi del Friuli Occidentale prima di raggiungere le comunità neolitiche poste più a Oriente, quali ad esempio Sammardenchia. Questi traffici e scambi di beni e materie prime certamente crearono una vasta rete di collegamenti che unì nel Neolitico luoghi anche molto lontani. I territori del Friuli, insomma, costituirono già allora una sorta di cerniera culturale tra mondi diversi: la Pianura padana da una parte e i Balcani nordoccidentali dall'altra.

AL 2° CONCORSO INTERNAZIONALE "MANIAGO DESIGN"

Tris tutto italiano sul podio del concorso

"Toyanurmi" di Vito Tognarini, Volterra (Pisa); "Pigò" di Mario Faicchia - Margherita Colleoni, Monza (Milano); "Variabile" di Filippo Moroni -Leo Paride Matteo Pallotta di Roma: tre progetti italiani si sono aggiudicati la vittoria, nelle rispettive sezioni, del "2° Concorso internazionale di design per coltelli" *Maniago design*, bandito dal Comune di Maniago e dalla Provincia di Pordenone, con il patrocinio di Regione, Adi (Associazione disegno industriale), Camera di Commercio di Pordenone e IV Comunità Montana "Cellina-Meduna" e in collaborazione con Agemont, Comunità "Piergiorgio" Onlus di Udine. Per il secondo anno consecutivo, confermando sensibilità nei confronti dello sviluppo del territorio, sponsor del concorso è la Banca Popolare FriulAdria Gruppo Intesa BCI.

Destinato a professionisti del progetto industriale di tutto il mondo – designer, architetti, ingegneri – il concorso si articolava in due sezioni ordinarie alle quali si è aggiunta (questa la novità della nuova edizione) una sezione speciale per la progettazione di coltelli da tavola per disabili. La prima sezione riguardava il progetto di un coltello o di un set completo di coltelli, da tavola o da cucina, la seconda si riferiva a coltelli sportivi o per il tempo libero.

"Variabile" di Filippo Moroni - Leo Parite- Matteo Pallotta, Roma.

La giuria di *Maniago Design* era composta da Augusto Morello, Presidente (Presidente ICSID e Triennale di Milano), Gino Valle (Presidente onorario ADI del Friuli-Venezia Giulia), Antonio Beltrame e Stefano Filipuzzi (in rappresentanza del comparto delle coltellerie di Maniago) ed Emilio Di Bernardo (Sindaco di Maniago, in rappresentanza degli Enti promotori), e coadiuvata per la Sezione speciale Disabili da Veronica Epprecht (terapista occupazionale, designata dalla Comunità Piergiorgio di Udine).

Sul podio, dunque, il design nazionale, a conferma della creatività e dell'abilità dei designer di casa nostra, che per altro hanno contribuito in modo massiccio a un concorso il cui successo di partecipazione è andato al di là delle aspettative.

"Pigò" di Mario Faicchia - Margherita MColleoni di Monza (Milano).

Con 198 progetti (133 nella sezione coltelli da tavola o da cucina, 35 nella sezione coltelli sportivi e/o per il tempo libero, 30 nella sezione speciale per disabili) hanno preso parte all'iniziativa ben 169 concorrenti di provenienza prevalentemente italiana, ma molti lavori sono arrivati anche da Francia, Spagna, Austria e Argentina. Si registra inoltre la partecipazione di due scuole, l'Isia di Faenza con 8 elaborati e l'Isia di Roma con 18 elaborati.

Undici i lavori segnalati (perché ritenuti particolarmente interessanti), ai quali sono state assegnate altrettante targhe; altri 26 lavori, inoltre, si aggiungeranno ai vincitori e segnalati nel catalogo, in fase di preparazione, che contiene una selezione dei progetti.

"Toyanurmi" di Vito Tognarini di Volterra (Pisa).

Ovviamente c'è grande soddisfazione tra gli organizzatori, che hanno promosso e sostenuto il concorso per offrire, attraverso nuove idee, rinnovato impulso alla crescita di un settore che vanta la più antica tradizione a livello nazionale e che consente alle circa 150 aziende di detenere una quota di mercato pari al 50 per cento della produzione italiana. A cura e spese dei promotori, il laboratorio di "prototipazione" rapida dell'Agemont, ad Amaro, ha realizzato i prototipi o modelli estetici dei progetti vincitori e di alcuni segnalati, che sono esposti, insieme a una selezione di tutti i progetti partecipanti, in mostre specifiche: la prima, naturalmente, è a Maniago: allestita nell'ex Filanda (sede del Museo delle coltellerie e dell'arte fabbrile), rimarrà aperta fino al 30 settembre.

Luca Colonna

IN MOSTRA A VILLA MANIN

La collezione d'arte contemporanea di Egidio Marzona, carnico d'origine

di *N. Na.*

L'aspetto per certi versi più affascinante di questa mostra – difficile e che può lasciare sconcertato il grosso pubblico – è vedere come uno spazio "antico" quale Villa Manin si sposi quasi con naturalezza con opere più che moderne. Non è la prima volta che ciò avviene – ricordiamo che da due anni una sezione della rassegna "HicetNunc" di San Vito al Tagliamento trova ospitalità nella villa – ma è certo la prima volta che l'arte contemporanea "occupa" in maniera sostanziale la dimora dogale. E ciò avviene grazie alla mostra delle opere facenti parte della Collezione Egidio Marzona, qui giunta nell'ambito della 49ª Biennale d'Arte di Venezia e promossa da Regione Friuli-Venezia Giulia e Provincia di Udine.
Egidio Marzona è considerato uno dei più grandi collezionisti mondiali d'arte moderna e contemporanea. Tedesco ma di origini friulane, Marzona si è formato nel clima innovativo dell'Akademie di Düsseldorf e ha interagito con i maggiori protagonisti dei movimenti del periodo, da Fluxus all'Arte Povera, dal Minimalismo al Concettuale. Autore ed editore di studi e ricerche sulle avanguardie storiche e in particolare sul Bauhaus, divenne poi collezionista e promotore di progetti ed eventi culturali legati all'arte contemporanea. Marzona opera tra Bielefeld in Germania (dove contemporaneamente a Villa Manin è aperta un'altra sezione di mostra sulla sua collezione) e Villa di Verzegnis in Carnia (paese d'origine della famiglia), dove ha invitato numerosi artisti a realizzare interventi di grande scala all'aperto. Data l'importanza dell'iniziativa, il Comune di Verzegnis nel 1998 decise di istituire una specifica "Zona del Museo all'Aperto" per il prato di Marzona e di inserirla nel nuovo Piano regolatore comunale.

La Collezione e il Parco Marzona costituiscono la più importante realtà d'arte contemporanea nel Friuli-Venezia Giulia e sono considerate tra le più significative a livello internazionale.
La mostra di Villa Manin costituisce l'occasione per avvicinare il pubblico a importanti momenti dell'arte del ventesimo secolo in ciò favorita anche dal fatto che la Collezione Marzona è caratteristica anche per la parallela documentazione (pur essa esposta) delle opere artistiche e di tutti quegli apparati d'archivio, di documentazione progettuale e fotografica che sottendono alla loro creazione, allo scopo di esplorare il processo artistico. Questa attenzione alla fase progettuale è in sintonia con la nozione stessa di Arte Concettuale che non distingue tra oggetto e idea ma anzi eleva quest'ultima al rango di lavoro artistico.
Così, tra dipinti, fotografie, installazioni, sculture e video, ma anche bozzetti, prototipi, libri di artista, scritti e progetti originali, tutti posti sullo stesso piano delle opere finite a documentarne l'ampiezza di orizzonti, i riverberi, gli influssi, le sale di Villa Manin si aprono a un percorso inusuale, come detto difficile, ma a suo modo affascinante. I nomi che ricorrono sono quelli ormai "storicizzati" di Duchamp, Schwitters, Vantongerloo, Moholy-Nagy, Schlemmer, Kelin, Manzoni, Warhol, cui si accompagnano quelli di artisti viventi come Oldenburg, LeWitt, Graham, Long, Kosuth, Serra, Buren, Nauman, Acconci, Morris, Holzer, Anderson, Merz, Penone, Zorio.
La mostra resterà aperta al pubblico fino al 26 agosto.

Da sinistra, Mario Merz "Igloo Ticino, 1990. Sullo sfondo Bernd Lohaus "Nur von aus der Teil" 1988. Installazione a Villa Manin.

Ronald Bladen "Cathedral Evening", 1969. Installazione dell'opera a Villa Manin di Passariano.

Valvasone è "In viaggio..."

Con il patrocinio della Provincia di Pordenone, è stata pubblicata la guida "In viaggio ..." la nuova pianta topografica della città di Valvasone. Ricca di apparati storici, riserva una attenzione particolare ai vari monumenti, agli itinerari e alle curiosità del centro; è suddivisa per temi a loro volta, inseriti per argomenti, e valorizza l'intero patrimonio storico-artistico della cittadina. Nel pieghevole è a disposizione l'intera storia del centro, dalle origini medievali fino ai giorni nostri, passando attraverso le gesta della signoria della "Terra lupo", il castello e anche la produzione letteraria dell'umanista Erasmo di Valvason. Realizzata in italiano e in tedesco, la guida verrà quanto prima inviata a tutte le famiglie, un piccolo omaggio alla cittadinanza per una migliore conoscenza di un importante passato.

Mariano del Friuli: in mostra i merletti

La biblioteca comunale di Mariano e la scuola di merletti di Gorizia, che ha organizzato un corso a Mariano, a chiusura dell'iniziativa hanno proposto una mostra sul tema "L'arte dei merletti a fuselli".

Anche se la scuola di merletti è in attività a Mariano da diversi anni, per la prima volta si è voluto inaugurare una rassegna non solo per mettere in evidenza l'opera delle insegnanti e gli interessanti lavori eseguiti dalle alunne, ma anche per invogliare altre ragazze del Comune a iscriversi alla scuola per imparare un'arte che ricorda le vecchie tradizioni friulane. All'inaugurazione della mostra erano presenti le autorità comunali, i dirigenti e le insegnanti della scuola, le alunne frequentanti il corso e i loro genitori.

A Timau riapre il museo della Grande guerra

Ha riaperto ufficialmente i battenti il museo storico della Grande guerra di Timau realizzato dall'associazione Amici delle Alpi Carniche.

La struttura museale ha visto, nella scorsa edizione, la presenza di circa trentamila visitatori tra cui un migliaio di stranieri provenienti da una quarantina di paesi europei ed extra-europei. Ques'anno la raccolta è stata potenziata con l'acquisizione di altri interessanti cimeli e, grazie all'adesione ufficiale a "Carnia musei", negli ultimi tempi il museo è stato visitato da decine di scolaresche, alcune delle quali hanno potuto integrare la visita con escursioni in quota sui luoghi di combattimento.

L'associazione Amici delle Alpi Carniche dal 1999 si sta adoperando per realizzare un museo all'aperto sui monti Freikofel e Pal Grande.

Alesso, anche la trota per valorizzare il turismo attorno al lago

C'è stato un tempo, quando i friulani non avevano a disposizione autovetture e motociclette e Lignano non era la scontata meta della domenica, per cui "tutti" conoscevano il lago di Cavazzo. Era un modo per passare allegramente la domenica, con un bel bagno e un'allegra scampagnata. Oggi il lago ha perso questo suo ruolo, un vero peccato per come si presenta curato e valorizzato grazie agli interventi di ripristino ambientale. Le rive sono accoglienti per la balneazione, c'è un imbarcadero per il noleggio delle barche, un percorso ginnico attrezzato e un campo giochi per bambini. Per i più "sportivi" i corsi di vela ed escursioni anche impegnative in montagna.

Per promuovere l'ambiente del lago di Cavazzo lo scorso anno è stata organizzata la prima festa della trota, che visto il grande successo, si è pensato di ripetere quest'anno. E così il 2 e 3 giugno la Pro Alesso ed il Gruppo volontari di Peonis, sostenuti da Comunità montana del Gemonese, Consorzio dei servizi turistici Alto Friuli, Apt del Tarvisiano e Comune di Trasaghis , hanno organizzato la 2a Festa della trota, che ha avuto anche quest'anno una grande adesione.

Ricordato Guerrino Mattia Monassi

Sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica è stata realizzata a Buja una grande mostra delle sue opere nel XX anniversario della scomparsa - Tra i visitatori anche la nipote Angela Lui, giunta appositamente da Chicago

Buja, terra natale di famosi artisti contemporanei e del Novecento, conserva una tradizione medaglistica saldamente collegata al passato, ma altrettanto aperta al futuro. Nel maggio del 1998, l'Amministrazione comunale, per valorizzare il vasto patrimonio artistico che la storia le ha consegnato, e per mantenere viva la tradizione medaglistica che la distingue in tutto il mondo, ha inaugurato il "Museo d'Arte della Medaglia", realizzando inoltre diverse esposizioni dedicate ai maestri incisori bujesi. In questo contesto si è inserita la commemorazione di Guerrino Mattia Monassi, in occasione del ventesimo anno della sua scomparsa, che si è svolta sabato 28 aprile, presso la Sala Consiliare del Municipio. Il maestro bujese, artista di fama nazionale ed internazionale, è stato dal 1950 al 1978 dipendente della Zecca dello Stato Italiano, primo incisore dal 1954 e dal 1963 incisore capo. Egli ha inoltre curato alcune monete per la Repubblica di San Marino e per lo Stato Vaticano. La manifestazione ha ottenuto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica, il Patrocinio del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, nonché quello di vari altri Enti ed Istituzioni, come la Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia, la Provincia di Udine, il Comune di Udine ed i Civici Musei, l'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, l'Università degli Studi di Udine, la Società Filologica Friulana, l'Ente Friuli nel Mondo e la Fondazione CRUP. Ciò testimonia che Buja ha ospitato un evento di grandissima importanza. Il programma commemorativo si è così articolato:
– Mostra delle opere dell'artista, preceduta dalla presentazione curata dal critico d'arte prof. Giorgio Segato;
– medaglia commemorativa di Eugenio Driutti, allievo di Monassi;
– duplice Bando di Concorso: il primo per allievi degli Istituti d'Arte del Triveneto; il secondo per allievi dell'Istituto Comprensivo di Buja.
Il progetto, volutamente di carattere poliedrico, ha trovato riscontri e collaborazioni ovunque. Era possibile, infatti, ammirare una splendida collezione di medaglie, incisioni e sculture provenienti da realtà pubbliche e private. Il richiamo di questa iniziativa ha confermato ancora una volta che Buja è stata, è e sarà fucina di ispirate e preziose persone che, con la loro creatività, hanno saputo, sanno e sapranno trasmettere ai posteri un messaggio universale con l'unica espressione che non conosce confini e differenze sociali: il linguaggio dell'arte.
Durante tutta la durata della mostra, per la quale il Comune di Buja ed il Museo d'Arte della Medaglia ha dato alle stampe anche uno splendido catalogo a cura di Gemma Minisini Monassi, Elena Lizzi e Carla Pauluzzi, comprendente testimonianze ed interventi a firma di illustri studiosi quali Gian Carlo Menis, Domenico Zannier e Giorgio Segato, il Museo ha osservato un orario ampliato.

La mostra è stata allestita, assieme a Maurizio Santi e a Giorgio Denis De Tina, dall'illustre artista-incisore Piero Monassi, nipote ed allievo del festeggiato, oggi residente a Milano e già presidente di quel Fogolâr, che è anche autore del progetto grafico della copertina del catalogo. Tra i visitatori, merita una particolare citazione anche la nipote Angela Lui, che oggi vive a Chicago, dov'è anche socia della locale Famèe Furlane, e che non ha esitato a trasvolare l'oceano per non mancare all'appuntamento, che rendeva onore alla preziosa arte dello zio.

Nella foto da sinistra Piero Monassi, Gemma Minisini, Angela Lui e Luciano Monassi davanti all'ingresso del Museo della Medaglia di Buja.
In alto Guerrino M. Monassi, "Le notizie" bronzo fusione mm. 300, 1977

FOGOLÂR FURLAN DI MILANO

Giugno, festa all'aria aperta: Sagre di Viarte nel Lodigiano

Si deve a Renzo Santin, consigliere del Fogolâr Furlan di Milano, il proficuo rapporto con l'Amministrazione Comunale di Santo Stefano Lodigiano, una vivace borgata della pianura Padana che si affaccia sulla anse della sponda lombarda del Po. I contatti avviati da tempo hanno portato alla realizzazione di una bella manifestazione, la scorsa domenica 3 giugno.

La festa di primavera, ovvero la "Sagre di Viarte" si è così spostata dalla consueta area milanese per essere inserita nell'ambito della "Grande festa all'Abbazia" sulle orme di un antico monastero ormai scomparso ove oggi esiste una cascina che ne ha conservato il nome.

Il Fogolâr Furlan di Milano è diventato il protagonista della intera giornata domenicale, con la sua musica, con i suoi soci e amici, con le proposte gastronomiche e enologiche, con il ricco materiale illustrativo messo a disposizione del pubblico friulano e lombardo.

La prima parte della festa friulana nel lodigiano ha lasciato spazio alla liturgia domenicale, la giornata di Pentecoste è stata così solennemente celebrata dal parroco della Chiesa di Santo Stefano Lodigiano. In una particolare atmosfera la messa si è così articolata tra la liturgia romana ed i canti friulani, con la sorpresa di un battesimo che ha allietato maggiormente la ricorrenza.

Il "Coro Fogolâr Furlan" di Milano, diretto da Mario Gazzetta, ha proposto una ricca scelta di opere sacre, con melodie di Oreste Rosso, Don Albino Perosa, fino ad elaborazioni dello stesso Gazzetta. L'assemblea è stata così favorevolmente colpita da questi canti inusuali, frutto di un mondo lontano (il Friuli), di un rito (il Patriarchino) e di tradizioni (il canto Aquileiese) ancora più sconosciute alle realtà lombarde, ma soprattutto dalla presenza di una lingua che, attraverso il canto sacro, sembra ancora più viva.

I canti della messa sono stati accompagnati da Marco Rossi, l'organista si è poi distinto in un "Postludio" ove ha eseguito una piccola rassegna di musiche friulane per organo del settecento ed ottocento. La meditativa "Suonatina per l'Elevazione" di B.Cordans, lo spiritoso "Allegro" di P.A.Pavona e due opere inedite di G.B.Candotti hanno permesso di far conoscere al pubblico un aspetto decisamente raro della musica.

Quello che però ha maggiormente colpito la sensibilità dei presenti è stato il brano conclusivo, una fantasia di temi popolari friulani, opera dello stesso esecutore, ove Marco Rossi ha incastrato tra i contrappunti l'intenso corale "Staimi Atenz", per poi proporre, in forma di marcia con ripieni "Il furlan", "Sdrindulaile" ha commosso il pubblico con la sua melodia nostalgica e serena, giocata con i flauti ed i campanelli dello strumento ottocentesco della Parrocchiale per poi trionfare in un fugato sempre più solenne e ricco su "Oh ce bjel ciscjel a Udin".

Il pubblico friulano e lombardo ha decretato il suo pieno apprezzamento a questo momento musicale che ha chiuso la prima parte della festa.

Di seguito il trasferimento alla cascina Abbazia, ove si è articolato il resto del programma, dalla degustazione di vini tipici al pranzo all'aperto, ad un momento di ufficialità con le diverse autorità presenti, fino all'esibizione del "Coro Fogolâr Furlan" di Milano con un ricco repertorio di villotte friulane e canti tradizionali.

L'aria di festa si poteva percepire già dal gigantesco striscione del Fogolâr di Milano che trionfava su un lato della cascina. L'arco ribassato all'ingresso introduceva alla corte e all'ampia aia, tipica della struttura agricola lombarda. Il porticato era stato scelto per un benvenuto enologico: vini Piacentini, vini di San Colombano e vini del Collio gareggiavano nel proporre i loro profumi e sapori al pubblico che numeroso stava arrivando nel centro rurale dall'intorno.

Oltre agli assaggi vinicoli, profumi di gastronomia lodigiana e friulana si potevano percepire nell'aria: grigliate, coppa arrosto, polenta, frico, salame all'aceto, gubana e mille altre proposte hanno permesso di raccogliere le centinaia di persone verso i tavoli ed i gazebo.

Il pomeriggio è poi proseguito in crescendo, con una prima proposta di villotte e melodie friulane da parte del coro, cui è seguito il concerto corale, sul palco allestito per l'occasione, con una frizzante aria limpida ed un cielo che hanno allietato i presenti numerosissimi: villotte d'amore e arie allegre, melodie nostalgiche e canti lombardi sono stati via via offerti al pubblico. Un momento ufficiale con uno scambio di doni è servito per far riprendere fiato ai cantori, prima di proporre una nuova sequenza di canti, culminati nell'esecuzione corale di tutti i presenti di "Oh ce bjel ciscjel a Udin".

Applausi per tutti i cantori e per il direttore Mario Gazzetta hanno siglato questa esecuzione friulana in terra lodigiana. Il nostro "stand" è stato allestito nella parte storica della cascina: quella ove si trovava la antica badia. Pannelli con immagini del Friuli e facevano da sfondo mentre due tavoli ricchissimi di documentazione sono stati letteralmente presi d'assalto. Il pubblico ha apprezzato i materiali gentilmente messi a disposizione dalle Aziende di Promozione Turistica della Carnia, di Lignano Sabbiadoro, di Piancavallo-Cellina-Livenza Ed ancora depliant di Bordano, cartine dei sentieri e poster della Carnia, notiziari ed il Lunari 2001 del Fogolâr di Milano, le monografie del 50°, distintivi e cartoline sono stati richiestissimi. È stata una splendida occasione per far conoscere la realtà friulana in una zona ancora da scoprire, ove molti sono i friulani senza un Fogolâr nei dintorni.

Inutile dire che la festa è andata nella migliore delle maniere: gli amici lodigiani, alla loro prima esperienza hanno saputo far fronte alla situazione ed hanno mostrato tutta la loro disponibilità organizzativa ed ospitalità.

M. R.

Due immagini della giornata del 3 giugno a S. Stefano Lodigiano. Il coro del Fogolâr Furlan di Milano e, sotto, Teo Luca Rossi con la mamma, il più giovane socio del Fogolâr di Milano.

Goccia di Carnia di nuovo friulana

La Goccia di Carnia Spa è di nuovo friulana: dopo lunghe vicissitudini il 50% della società è stato acquistato da un pool di imprenditori locali, mentre l'altra metà delle quote è rientrata in possesso del gruppo Santambrogio, già proprietario dell'azienda dal 1990 al 1995.

Torna dunque alla sua terra d'origine una realtà imprenditoriale di successo, che nell'ultimo anno ha prodotto oltre 70 milioni di litri, generando un fatturato di circa 20 miliardi: un risultato lusinghiero certamente destinato a ripetersi. Inoltre, quali che siano gli sviluppi positivi del progetto, non si presenteranno problemi di produzione, dal momento che, come è stato dichiarato di recente dal presidente della Società, Giovanni Santambrogio, «Goccia di Carnia ha una potenzialità elevatissima: circa un miliardo di litri l'anno».

Tolmezzo: le ex miniere attrazione turistica

I risultati dello studio commissionato dalla Comunità montana della Carnia alla Cooperativa naturalista Michele Gortani di Udine, teso a valorizzare le realtà minerarie del territorio montano, sono stati presentati all'assessore Flavio De Antoni, neosindaco di Comeglians, che ha anticipato che ad agosto palazzo Frisacco di Tolmezzo ospiterà, grazie alla collaborazione del Comune tolmezzino, una mostra su "La Carnia e le sue miniere. Geologia, storia e tradizioni".

«Le miniere – ha detto De Antoni – hanno svolto un ruolo importante nel nostro territorio. Vogliamo valorizzare questo aspetto sia da un punto di vista storico che culturale, coinvolgendo la gente carnica, ma siamo sicuri che si incuriosirà anche il turismo culturale». Lo studio ha preso in considerazione le miniere di Comeglians, di Timau e del Plan di Paluzza, di Cludinico di Ovaro e altre minori, operative fino alla fine della seconda guerra mondiale, per la produzione di rame e argento che davano lavoro a migliaia di carnici, richiamando mano d'opera anche dal di fuori.

La mostra rimmarrà aperta tre mesi.

LIBRI

a cura di Nico Nanni

ROBERTO MEROI, *LE CHIESE DI UDINE* TESTIMONIANZA STORICO-FOTOGRAFICA DEL SACRO, EDIZIONI DELLA LAGUNA (LIRE 65 MILA)

Il Duomo di Udine.

Giornalista, scrittore, storico, Roberto Meroi ha all'attivo numerose pubblicazioni di vario genere (con le quali ha conseguito anche diversi premi), che hanno in comune una caratteristica: la parola scritta. Ora, però, Meroi deve aggiungere a quelli già noti, un ulteriore appellativo professionale: fotografo. Infatti, con *Le Chiese di Udine*, l'autore ci dà una panoramica completa degli edifici sacri – esistenti o perduti – del capoluogo friulano, ma limitando al massimo lo scritto per privilegiare l'immagine fotografica, di cui egli stesso è autore. Uscito a conclusione dell'Anno Giubilare, il volume, di grande formato, può contare sulla presentazione di un cardinale, Paul Poupard, presidente del Pontificio Consiglio della Cultura, e di due arcivescovi di Udine: l'emerito Alfredo Battisti e il nuovo Pietro Brollo. L'introduzione è invece dell'occhio attento ma "laico" di Elio Bartolini. Così, se dagli uomini di Chiesa viene il monito di essere *come pietre vive per la costruzione di un edificio spirituale, per un sacerdozio santo, per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio, per mezzo di Gesù Cristo* (1Pt 2, 5), da Bartolini viene sottolineato proprio l'ottica particolare scelta da Meroi per illustrare le chiese (che sono – afferma Bartolini «un turibolo continuamente alimentato d'incenso e scoperchiato verso il cielo si che *Dirigatur, Domine, oratio mea sicut incensum in cospectu tuo*»: ovvero la fotografia, che l'autore stesso ritiene più "leggibile".

Dopo una breve introduzione di carattere storico, il volume è diviso in cinque parti: la prima dedicata alle chiese parrocchiali, la seconda alle chiese non parrocchiali ma di rilevanza storico-artistica (e ci permettiamo di dire che sono quasi sempre le più belle di Udine), la terza ad altre chiese di un certo "spessore". La quarta parte prende in considerazione le varie chiesette e cappelle sparse un po' dappertutto nel territorio comunale, per concludere con un excursus su quegli edifici sacri di cui si hanno notizie certe, ma che sono andati distrutte.

Come detto, gran abbondanza di fotografie e notizie storiche e artistiche molto sintetiche e rapide. Il risultato è un'opera pregevole, nella quale colpisce la gran quantità, specie fra le parrocchiali, di chiese del Novecento.

Il Fogolâr Furlan di Lussemburgo festeggia la festa della Repubblica Italiana

Il 2 giugno, in occasione della festa della Repubblica italiana, a Lussemburgo gli ospiti dell'Ambasciatore d'Italia, dott. Raffele Campanella, sono stati accolti da due graziose ragazze in costume friulano per dare un tocco di tradizione alla importante manifestazione. Come vuole il protocollo, i rappresentanti del Governo lussemburghese, la diplomazia internazionale presente nel Granducato i rappresentanti del mondo economico, delle tante associazioni italiane in Lussemburgo e numerosi ospiti d'eccezione sono stati accolti nella residenza dell'ambasciatore per un ricevimento ufficiale.

Ancora una volta in una importante circostanza il Fogolâr di Lussemburgo ha saputo rispondere efficacemente alla richiesta delle autorità italiane, dimostrando di essere una delle associazioni più operose e partecipi nel Granducato. È stata questa anche una ottima opportunità di valorizzare sempre di più il Friuli e l'attività del Fogolâr, opportunità colta al volo dal presidente Patrick Picco.

Nella foto da sinistra Patrick Picco, Cecilia Magris e Francesca Montari, due giovani socie del Fogolâr, la signora Campanella e l'Ambasciatore Raffaele Campanella, che riceve il gagliardetto del Fogolâr.

Udine – Friuli Doc 2001, settima edizione

“Friuli Doc vive l’amicizia: identità diverse per un futuro comune”

“Friuli Doc: *vini, vivande, vicende, vedute”, manifestazione organizzata dall’Amministrazione comunale di Udine, con il coinvolgimento di istituzioni, Enti pubblici e privati, consorzi di produttori, associazioni di categoria, ricreative e culturali, giunge alla sua settima edizione. Dal 4 al 7 ottobre 2001, infatti, si ripresenta con un nuovo progetto che – dopo il percorso storico sviluppato negli anni precedenti – si apre ora all’Europa, sottolineando con forza il ruolo strategico che Udine per la sua posizione geografica, la sua storia e la sua cultura può assumere nella costruzione della nuova casa europea, solidare e rispettosa delle identità dei popoli. Lo stesso sottotitolo “Friuli-Doc vive l’amicizia: identità diverse per un futuro comune” intende porre in evidenza proprio i rapporti internazionali che la città ha instaurato nel corso degli anni e presuppone che le iniziative organizzate duranti i giorni della manifestazione ruotino intorno a tematiche comuni ai paesi ospiti.*

Udine in tempi diversi si è gemellata ovvero ha siglato protocollo d’intesa con le città di Vienne, Esslingen am Neckar, Schiedam, Neath-Port Talbot, Norrkoeping, Villach, Maribor, Velenje, Obuda, Resistencia e Windsor.

Attualmente ha in corso una fitta corrispondenza con la città spagnola di Albacete per perfezionare, nella mattina di sabato 6 ottobre, un vero e proprio gemellaggio, che sarà preceduto dalla firma di un patto di amicizia e collaborazione ad Albacete in settembre.

Tra Udine ed alcune delle città menzionate esiste un “gemellaggio circolare” in ragione del quale si è instaurata la consuetudine di organizzare annualmente una conferenza plenaria quale momento di confronto tra le comuni esperienze nonché momento per rinsaldare i vincoli di amicizia, che sarà in occasione di Friuli Doc sarà ospitata presso la sala del Consiglio comunale la mattina di venerdì 5 ottobre. Il Comune di Udine, vista l’iniziativa che pone l’accento proprio sulla diversità quale punto di partenza per un percorso comune, ha esteso l’invito anche alle città con le quali intercorrono rapporti bilaterali e quindi escluse dal gemellaggio circolare, nonché alla città di Velenje, non direttamente collegata a Udine, ma gemellata con le altre città partners, e alla città di Albacete, dati i contatti finalizzati ad un successivo gemellaggio.

In questo contesto la Federazione regionale Friuli-Venezia Giulia dell’Aiccre (Consiglio dei Comuni e delle Regioni d’Europa) ha proposto di organizzare nel pomeriggio della Conferenza plenaria un convegno dal titolo “Esperienze dei Comuni gemellati sullo sviluppo sostenibile – trasporti – energia – ambiente e agenda locale 21 – Prospettive economiche e occupazionali derivanti dall’adesione all’Unione Europea”, convegno al quale ogni città gemellata è stata invitata a intervenire con un proprio documento.

Da parte sua la CCIAA ha contattato i presidenti degli Enti camerali delle province in cui insistono i territori delle città ospiti per finire, nella stessa occasione, anche delegazioni di imprenditori, finalizzando gli incontri a possibili partenariati.

Non è stato trascurato l’aspetto più popolare della manifestazione, cercando di coinvolgere, attraverso l’associazione folcloristica “Lis Stelutis di Udin”, rappresentanze di gruppi folcloristici dei Paesi ospiti, che, con le loro esibizioni potranno contribuire ad animare la festa assieme ai gruppi locali.

Il liceo scientifico Copernico invece ha proposto una rappresentazione musicale multilingue, da tenersi al teatro Palamostre nella serata di venerdì 5 ottobre, cui parteciperanno decine di studenti appartenenti a scuole gemellate con il liceo stesso, provenienti da Villacco, dalla Germania, dalla Danimarca e dall’Olanda che si tratterranno a Udine alcuni giorni, ospiti presso famiglie. Si tratta di un’esperienza particolarmente apprezzabile, tenuto conto che il 2001 è anche l’ “anno europeo delle lingue”.

Infine l’Agenzia Giovani del Comune di Udine, con la collaborazione di Cartolnova snc, la storica azienda produttrice di cartoline – e molto altro – di Udine, ha istituito un concorso intitolato “Foto Doc” che documenterà, attraverso il filtro degli occhi dei partecipanti, le immagini della festa.

Due immagini dell’edizione 2000 di Friuli Doc.

Verzegnis

Concorso europeo di poesia *“Premi Gjiso Fior”*

Ha preso il via il concorso di poesia “Premio Giso Fior”. La manifestazione, giunta quest’anno alla sua terza edizione, si propone di far emergere i talenti poetici della nostra terra, promuovendo nel contempo la lingua e la cultura friulana. Ma perché il concorso è nato a Verzegnis, e perché intitolato a Giso (in friulano Gjiso) Fior?

Verzegnis

È un paese che ha una marcata identità di comunità, rafforzata dalle condizioni di isolamento in cui è vissuta fino ai primi anni di questo secolo. Testimone di questo lungo isolamento è la parlata, con la tipica finale in “a”, che conserva nella lingua, espressioni e cadenze incontaminate. Come molti altri paesi del Friuli e della Carnia in particolare, Verzegnis ha radici remote, e una storia che si dipana tra miseria e emigrazione.

Le prime tracce d’insediamento risalgono all’epoca romana. Fino al 1600 gli abitanti non dovettero superare le 600 anime, che vivevano nelle condizioni di vita grama consentite dall’agricoltura e dalla caccia nei territori montani.

Le prime espansioni commerciali con i “carmârs” e l’affermarsi della tessitura artigianale migliorarono di molto le condizioni di vita, favorendo gli interventi di ripristino e di costruzione di edifici in tutto il territorio.

Fino alle guerre che hanno funestato i primi decenni del Novecento il paese segnò le stagioni sul flusso migratorio: gli uomini andati all’estero tornavano in autunno inoltrato portando i risparmi di una stagione e le esperienze vissute nei Paesi lontani, mentre alle donne restava l’onere dei lavori di campagna, della stalla e della famiglia.

Il contatto con civiltà e idee diverse era comunque un arricchimento culturale che si trasmetteva a tutta la comunità, che avvertiva sempre più l’esigenza di istruzione per i propri figli. Alle prime scuole che in qualche modo cercavano di dare i rudimenti per leggere e far di conto, si aggiunsero corsi serali di disegno, tedesco ed altro, per dare a lavoratori ed ad emigranti la possibilità di migliorare le condizioni di lavoro e di guadagno.

Giso

La storia di Giso Fior, poeta e cantore delle piccole cose, dell’amore per la terra, si intreccia con la storia recente del suo paese natale. Nasce a Verzegnis nel 1916, da una famiglia le cui radici mescolano emigranti e maestri, e dimostra precocemente la capacità innata di ritrarre vivacemente persone, luoghi ed eventi con poche parole, con qualche rima.

Nel 1939 la chiamata alle armi costringe Giso ad interrompere gli studi alla facoltà di Magistero. Nel gennaio del ‘44, dopo l’armistizio, i militari sbandati, rientrati in paese, si rifugiano sui monti per sfuggire ai richiami repubblichini ed ai rastrellamenti tedeschi. Quelli di Verzegnis, di Preone e della Val d’Arzino, si radunano a Pozzis per organizzarsi in quello che sarà il battaglione “Tagliamento” della Brigata “Osoppo”. Giso ne sarà l’anima, il trascinatore...

Finita la guerra si aprono nuovamente le strade dell’emigrazione, questa volta definitiva. Verzegnis lentamente si spopola. Nel giro di una decina d’anni gli abitanti passano da oltre 2000 a poco più di un migliaio, la maggior parte dei quali è occupata a Tolmezzo.

Giso è tra quelli che se ne vanno. Trova lavoro a Milano, dove fonda anche il Fogolâr Furlan.

La sua vita è una tensione costante a mantenere vive le tradizioni, a non perdere le radici e a diffondere la consapevolezza che non possiamo conoscere la nostra direzione se non sappiamo da dove veniamo.

Il concorso di Poesia

Giso Fior si spegne a Udine nel 1978. Vent’anni dopo, nel 1998, le iniziative che vivacizzano l’estate di Verzegnis ne onorano la memoria. Nel 1999 il Comune di Verzegnis e la Società Filologica Friulana bandiscono il primo concorso regionale di poesia in friulano e in italiano per commemorare la sua figura. L’anno successivo la seconda edizione consolida il concorso, confermandone l’organizzazione e la portata regionale.

Edizione corrente

Quest’anno, per sottolineare e celebrare l’anno europeo delle lingue minori, il concorso è riservato alle sole composizioni in friulano ed è diventato europeo: il bando viene infatti esteso a tutti i cittadini d’Europa, non più ai soli residenti in Friuli.

Ogni autore può partecipare con un massimo di 3 poesie (in 6 copie), che non abbiano in totale più di 120 versi.

I testi vanno inviati, entro il 30 settembre, a: Segreteria Premio Giso Fior, via Udine 2, 33020 VERZEGNIS (UD).

Per informazioni e chiarimenti, si può contattare, presso il Comune di Verzegnis, Sandro Floreani: Tel. 0433 - 2713, Fax 0433 - 44545.

Premi

Sono previsti i seguenti premi: 1° Premio L. 1.200.000, più targa con stemma del Comune; 2° Premio L. 900.000, più targa con stemma del Comune; 3° Premio L. 600.000, più targa con stemma del Comune.

Premiazione

La cerimonia di premiazione si terrà presso la Sala Consiliare del Comune di Verzegnis, sabato 1 dicembre, alle ore 15,00.

Fogolâr Furlan del Vicentino

Strade romane e farfalle

di *Silvano Bertossi*

Nell’ambito degli incontri culturali di primavera nella chiesetta dell’Angelo, organizzati e sapientemente orchestrati dall’assessorato alla cultura di Bassano del Grappa, come consuetudine da qualche anno a questa parte ha risposto all’invito anche il Fogolâr Furlan, associazione tra i friulani residenti nel Vicentino. Il Fogolâr si è inserito con una interessante conferenza dal titolo “Uomini e strade in Friuli fra romanità e Medioevo”. Relatori della brillante serata, preceduta dall’intervento del professor Guido Snichelotto, consulente dell’assessorato alla cultura, sono stati Alviano Scarel, presidente del gruppo archeologico aquileiese, e Silvia Blason, curatrice della mostra “Cammina, cammina” tenutasi ad Aquileia nell’anno del Giubileio.

I due relatori, presentati dal presidente del Fogolâr, Enzo Bertossi, hanno parlato delle principali strade romane come la Postumia, l’Annia, la Giulia Augusta, che raggiungevano l’antica Aquileia. È emerso che da sempre, il Friuli, per l’eccezionale posizione geografica, è stato luogo di transito per il passaggio di uomini, merci ed eserciti, via terra e via mare. Le tracce di tutto questo emergono dalla ricerca di superficie, dalle foto aeree, da scavi archeologici e dalla sussistenza di antichi percorsi o dalle testimonianze degli stessi date da cippi, toponimi, chiesette.

L’attività del Fogolâr Furlan è continuata con una gita socio-culturale in Friuli avente come meta Zuglio e Bordano. A Zuglio, che esisteva già in epoca romana ed era chiamata Julium Carnicum, la cinquantina di persone che hanno partecipato alla trasferta in Friuli ha visitato il museo archeologico e l’antica Pieve di San Pietro. A Bordano, ricevuto dal sindaco Enore Picco, il gruppo ha visto i bei murales dipinti sulle case dedicati alle farfalle perché, come tutti sanno, Bordano è diventato il “paese delle farfalle” prima scientificamente studiate agli inizi di questo secolo, adesso dipinte sulle facciate delle case di tutto il paese.

È stata preparata anche una dispensa, a cura di Sara Beltramini e Guido Dalla Palma per illustrare le caratteristiche di Zuglio e Bordano. Piacevole anche la sosta gastronomica che ha riscosso unanimi consensi grazie alle specialità carniche a base di erbe aromatiche e funghi preparate con cura da Fides e Bepi Salon di Piano d’Arta.

Il dottor Bruno Giorgessi, direttore dell’Apt della Carnia, ha fatto trovare agli ospiti molto materiale illustrativo per conoscere meglio quel “villaggio di nome Carnia”, con le sue particolarità, caratteristiche, possibilità turistiche, parlate, storia, tradizioni e prodotti gastronomici.

Da sinistra, il presidente del Fogolâr Enzo Bertossi, il relatore Alviano Scarel e la professoressa Silvia Blason.

Assemblea annuale del Fogolâr di Verona
"Il sodalizio è in buona salute!"

Alla presenza di un buon numero di partecipanti si è tenuta sabato 19 maggio, presso la sede sociale del sodalizio, l'assemblea annuale del Fogolâr di Verona.
Il presidente del sodalizio, comm. Bruno Cuzzolin, dopo una rapida panoramica sugli avvenimenti nazionali ed internazionali che hanno caratterizzato lo scorso anno, ha fatto un riepilogo particolareggiato delle iniziative attuate nell'ambito del Fogolâr, che oggi conta ben 146 famiglie d'origine friulana e 43 famiglie di soci simpatizzanti.
Un particolare elogio è stato rivolto dal presidente a tutti i coristi e al maestro del Coro del Fogolâr, Claudio Tubini, che ampliando il repertorio ed affinando la qualità delle esecuzioni, ha fatto del gruppo corale un punto fermo nella conservazione delle tradizioni e della nostra lingua, contribuendo a farle conoscere nelle varie occasioni in cui sempre più va cimentandosi.
Riuscite, ben organizzate ed apprezzate, sono state anche le serate di cultura, che hanno visto sempre una interessata affluenza di soci e simpatizzanti, come la serata proposta dal gen. Lucio Innecco, sul tema "Fevelin das feminis"; o "L'incontro con la storia" realizzato dal dott. Marco Cargnelli; oppure gli "Aspetti psicologici ed antropologici della fiaba", curati dalla dott.ssa Sara Fael.
In ogni occasione il dibattito che ne è seguito ha consentito di rilevare nella qualità degli interventi la felice scelta dei vari argomenti proposti.
Altri momenti di aggregazione sono state le varie gite culturali, organizzate in Friuli dal cav. Enrico Ottocento: a Sesto al Reghena, nel Canal del Ferro e a Montenars. Quest'ultima visita è stata fatta in occasione del 25° anniversario del terremoto. Il rapido esaurimento dei posti a disposizione ha permesso di constatare la validità del teorema: buona affluenza se c'è interesse e convenienza!
Le serate del sabato, affidate alle impareggiabili signore che dedicano tempo, estro e fatica, sono un altro importante anello della catena, che tiene legati alla buona compagnia soci e simpatizzanti. I corsi di maglia, ricamo e computer, realizzati rispettivamente dalle signore Locatelli e Franco e dall'ing. Fumei, sono altri fiori all'occhiello del Fogolâr: contribuiscono a creare momenti di sana compagnia, di crescita personale ed opportunità di adeguarsi alle nuove esigenze della vita d'oggigiorno.
Da ultimo vanno ricordati, ma solo per porli in particolare risalto, i veglioni organizzati al cambio di ogni stagione dal vulcanico cav. Cecchini. Veglioni che sono ormai diventati essenziali per il sostegno finanziario e la gestione del Fogolâr, anche se il loro promotore si rammarica un po' nel constatare che la presenza dei friulani doc è quasi sempre in minoranza rispetto agli altri numerosi partecipanti.
Alla fine del suo intervento il presidente Cuzzolin ha ringraziato vivamente tutti coloro che si sono prestati alla riuscita delle varie iniziative, citando in particolare l'impegno dell'onnipresente segretaria signora Macorigh e del responsabile del periodico del Fogolâr Roberto Rossini.
Il vicepresidente, cav. Paolino Muner, ha quindi svolto la relazione finanziaria, dalla quale è emerso che i bilanci d'esercizio, anche per merito di generosi e discreti interventi del presidente onorario, ing. Renato Chivilò, godono di buona salute.
A conclusione della serata sono stati premiati con simbolici riconoscimenti coloro che più hanno operato per la riuscita degli incontri del sabato e nelle attività manuali di supporto alla gestione del Fogolâr.

Il presidente del Fogolâr Bruno Cuzzolin mentre saluta i partecipanti ala cena sociale del dicembre scorso.

Cordenons amplia la zona artigianale

Sarà tra poco realtà l'ampliamento della zona artigianale di Chiavonicco, in comune di Cordenons. È stato approvato infatti il progetto per la realizzazione dell'area servizi che interesserà tutta Chiavonicco. Il costo previsto è di circa 13 miliardi, che serviranno a coprire le spese per l'esproprio dei terreni e per la realizzazione delle opere di urbanizzazione. Gli imprenditori che hanno presentato domanda sono già 45. Il Pip interessa non solo per la struttura tecnica di supporto a tutte le attività, ma anche per l'ubicazione geografica, vicinissimo allo svincolo di Ponte Meduna e al raccordo della Cimpello-Sequals e dall'autostrada A28. In futuro dovrebbe essere realizzato un idoneo collegamento alla viabilità nazionale e internazionale, ma di questo si dovrà fare carico anche l'amministrazione comunale di Pordenone, cui spetta, per competenza sul territorio, dire finalmente la parola decisiva.

Gorizia, conferenza ai Musei di borgo Castello
Com'è cambiata la moda nel '15-'18

Per il penultimo appuntamento dedicato alla Grande guerra i Musei provinciali di Gorizia hanno scelto un argomento che potrebbe, a prima vista, sembrare frivolo. L'intervento della dottoressa Raffaella Sgubin – storica della moda e sovrintendente dei Musei stessi – si è incentrato, infatti, sul corsetto, l'indumento femminile che venne "spazzato via" dalle nuove esigenze che le donne incontrarono a causa del conflitto. Con gli uomini al fronte, le donne furono chiamate a svolgere i lavori più disparati sia nelle fabbriche sia in altre occupazioni con la necessità di doversi muovere più liberamente. Ecco allora che il corsetto, a causa dei limiti impliciti dell'indumento, da vanità imposta dalla moda diventa semplicemente "strumento di tortura". Dopo quattro secoli di onorato lavoro, il corsetto viene così definitivamente messo in soffitta e da lì non tornerà più. Una sua stretta parente la " guaina elastica", negli anni '20, sarà adottata per aderire ai canoni estetici dell'epoca, con vesti più femminili che andavano incontro alle esigenze di maggiore libertà, ma adatte solo ai fisici più asciutti. I condizionamenti della realtà storica e sociale si possono ritrovare anche sulle riviste di moda dell'epoca, che invece delle tradizionali rubriche di uncinetto pibblicavano i servizi sugli indumenti e gli oggetti che le donne potevano confezionare per i loro uomini al fronte; o ancora, invece di modelli di abiti da sposa o da passeggio, le varie fogge per le divise delle crocerossine o degli abiti da lutto.

La moda anticipatrice dei tempi si potrebbe affermare, anche se per cambiare il modo di pensare ci sono voluti decenni. Alla fine del conflitto, ha spiegato la Sgubin, i governi hanno tentato – attraverso leggi e decreti – di riportare la situazione allo status quo, ma ormai le crocerossine i movimenti delle suffragette avevano cambiato irrestibilmente la visione del ruolo delle donne in seno alla società.

Il sogno di Carmen "entrant tal Doimil"

Era da tempo che Carmen Cargnelutti desiderava riunire i suoi cugini (i "Rantil" del ramo paterno e i "Pesca" del ramo materno) a Gemona, dov'erano nati anche i nonni ed i bisnonni. L'idea se ne stava rintanata, ma lei la sentiva pulsare assieme al cuore, la sentiva maturare lentamente, in attesa del momento propizio. Finché una notte le si manifestò "sgripiant", come si dice in friulano, muovendosi a stento. Dopo quel primo istante il pensiero prese forza e successivamente si trasformò in una sorta di valanga. Carmen si sentì come spinta da un entusiasmo che non riusciva più a trattenere: doveva rimboccarsi le maniche, scrivere, telefonare, cercare da una parte e dall'altra del mondo. Il lavoro che l'attendeva era molto: ma per una donna carnica, abituata tradizionalmente a smuovere mari e montagne, "al jere come là di rive in jù!".

Gemona, devastata dal terremoto del '76 e rimessa in piedi dalla volontà e dalla tenacia dei friulani, era un buon argomento per attrarre i cugini, soprattutto i più lontani. Ma la cosa migliore, forse, era quella di realizzare questo incontro a Gemona in occasione del magico anno 2000. Vieni dunque, vieni anche tu:"a Glemone a son lis gnestris ledris!".

Con la muta compiacenza del Cjampon e del Quarnan, il 13 agosto si è svolto ai piedi del Glemina un incontro meraviglioso, gratificante e assai commovente. Anche se non tutti, a Gemona sono giunti tanti cugini, con i rispettivi figli e nipoti. Provenivano da ogni dove. Alcuni non si conoscevano, altri non si rivedevano da tempi lontanissimi, e per non perdere l'abitudine hanno dimenticato subito francese, tedesco, spagnolo e anche l'italiano, "par cjacarâ par furlan, par contâsi de lôr vite, par bevi un tai e fâ une cjantade in companie". Come descrivere con parole un avvenimento come questo, quando è il cuore che si manifesta? Lasciamo che le emozioni ci saturino fin nel più profondo ed avremo una pallida idea dei sentimenti, dell'intensa soddisfazione, della vivida esaltazione e, perché no, dell'orgoglio generati.

Per legare con un nastro d'oro questo regalo, questo sogno di Carmen fattosi realtà, suo figlio Gianluca ha eseguito un "mural". L'opera, realizzata con l'appoggio del Fogolâr Furlan di Roma, sulla casa della zia Rosina, oggi l'unica vivente dei sette "Rantil", è una cattedrale di segni e di colori, che lancia un messaggio quanto mai significativo: "Fevele Furlan!".

Roberto Ferrero Cargnelutti

"Par chei di cumò, chei di une volte" Un particolare viaggio della memoria

Oltre a realizzare il significativo incontro dei cugini a Gemona, Carmen Cargnelutti, che vive e risiede ormai da tempo a Roma, è riuscita ad effettuare, grazie alla collaborazione di tutta la famiglia, in particolare del figlio Manuel (ma Carmen in una nota ricorda anche Mario, Gina e zia Rosine, "che hanno tenuto i contatti e fornito documenti e informazioni determinanti e preziosissime"), un particolare viaggio della memoria. Come dire che, andando a ritroso nel tempo, è riuscita a ricostruire l'albero genealogico dei "Rantil", fino agli avi Francesco Cargnelutti e Domenica Marini, nati rispettivamente nel 1848 e nel 1851, dalla cui unione nascerà il figlio Pietro, il cui soprannome, "Rantil", verrà tramandato alle generazioni successive. La ricerca, attenta e meticolosa, intitolata "Par chei di cumò, chei di une volte", è stata realizzata per schede, con una nutrita sequenza di immagini e con ordinati grafici a colori. È, insomma, la dimostrazione di un grande senso di attaccamento alla terra delle radici e al proprio paese. Ma, soprattutto, a quel focolare che ha visto crescere e poi partire per il mondo intere famiglie.

Carmen Cargnelutti con il fratello Mario e la mamma Maria in una foto che li ritrae durante il secondo conflitto mondiale.

Colori e immagini di Carmela Di Leno

"Ombrelli al sole", olio su tela cm. 55x40.

Carmela *Di Leno non è certo nuova per le cronache artistiche majanesi, regionali e nazionali. Alle sue spalle riscontriamo un curriculum di tutto rispetto, che contempla anche delle affermazioni all'estero non solo in Europa, ma persino in continenti oltre oceano. È il segno di una attività a livello artistico, che ha avuto i suoi degni riconoscimenti. Il suo presentarsi a Majano con una personale nel venticinquesimo anniversario del sisma, che drammaticamente colpì la comunità majanese e friulana, risulta un omaggio alla memoria di quanti perirono nel tragico frangente e per le conseguenze del medesimo e un sentito ringraziamento a quanti vennero ad aiutarci nella difficile, ma ormai felicemente conclusa, rinascita.*

La pittura di Carmela Di Lena è decisamente figurativa perché l'artista intende cantare il reale esistente, tutto quello che costituisce l'essere. È quindi un'arte scevra di elucubrazioni e di inutili fronzoli appunto perché mira alle persone e alle cose, colte nella loro rappresentatività concreta. La vicinanza della fotografia, quale arte e professione di retaggio familiare, ha influito su questa scelta realistica, comprensibile al più vasto pubblico. Ma Carmela Di Leno rimane libera di creare a suo piacimento al di fuori degli schemi, assunti solo quel tanto che non comprometta il linguaggio e la comunicazione. La sua arte si colloca tra un trasfigurato realismo e un moderato impressionismo. È constatabile una leggera prevalenza delle stesure cromatiche sul tratto puramente grafico. Ama la ritrattistica nella quale ha conseguito eccellenti risultati, anche per la valida interpretazione psicologica dei personaggi. Carmela Di Leno possiede pure la pazienza certosina e la puntigliosità del restauratore, che deve ridare smalto e vita, a opere logorate dagli eventi e dal tempo. I temi ed i soggetti delle opere della Di Leno insistono sulla vita comune e sulla nostra storia, basata sugli affetti familiari, sul mondo artigianale e rurale, sugli aspetti, ormai dissolti, dell'antica Majano, così come si era configurata nell'Ottocento e nel primo Novecento. Questo recupero della memoria, ma vissuto nell'attualità fino a non molti anni, conferisce a scorci e paesaggi, a case, campanili, persone, una nostalgica atmosfera. Tempi e società si evolvono in continuazione, ma un popolo che nei suoi mutamenti conserva intatto il nucleo dei veri valori dell'esistenza non può perire. È questo il messaggio di Carmela Di Leno espresso in tele di media grandezza, facilmente collocabili in qualunque interno. Le modalità sono quelle di un'arte colloquiale, che porge la voce e la mano allo spettatore.

Possiamo raggruppare i temi pittorici di Carmela Di Leno in alcune serie di maggior evidenza. Abbiamo il filone descrittivo dell'antica Majano, prima del terremoto, come la ricordano tanti anziani e meno anziani. Domina il campanile preso da varie angolazioni, in fondo alla via tra le case, da un pergolato di glicini, tra i pini. Spiccano la chiesetta votiva antichissima di San Martino, seguita dalla secolare fattoria del Cuel dal Fum. Alcuni dettagli sono visibili nell'antica fontana a pompa circolare. La vita d'un tempo si articola in scene agresti e operose: l'attingere l'acqua, l'andare alla latteria con i recipienti del latte, il rogo dei viticci dopo la potatura delle viti, la saporita refezioni tra i campi in una pausa della dura fatica, i tini preparati per la vendemmia. Anche il folclore reclama la sua viva presenza con una coreografica danza folcloristica nel tradizionale costume friulano. I ritmi stagionali offrono intense variazioni cromatiche. Esiste un gruppo di dipinti che chiameremmo idillici con vedute campestri e fluviali, donne con ombrelli a specchio nel fiume o nel mezzo di un assolato campo di grano, fanciullo con ciliegie. Una serie di opere riguarda le nature morte, una definizione classica di soggetti statici, che nel caso della Di Leno meriterebbe una ben diversa accezione, vista la vivezza dei frutti e degli agrumi e la loro solare chiarità. Non poteva mancare il mare con l'attrazione delle barche e delle onde, con le scogliere rocciose, con le alghe finite sulla spiaggia dopo la mareggiata e naturalmente il tramonto che trasforma le acque in una iride ambrata. Nella serie dei ritratti oltre a vivaci e freschi volti di fanciulli e di persone adulte, balza in tutta evidenza il ritratto del dott. Feruglio, primario cardiologo di Udine. Ma Carmela Di Leno si è pure trovata coinvolta nei drammatici momenti del sisma del 1976, che ha colpito a maggio e settembre Majano e gran parte della terra friulana. Subito dopo il terremoto di maggio gli alpini si erano dedicati con i loro cantieri di volontari dell'A.N.A. alle prime riparazioni e ricostruzioni. Un quadro dell'artista è dedicato a questa testimonianza di solidarietà umana e cristiana. Anche la composizione natalizia del 1976 rievoca un Natale particolarmente doloroso, ma reso più accettabile dalla venuta del Figlio di Dio a Betlemme e dalla presenza delle penne nere. Per le tematiche religiose ricorderemo "La Pietà", una realizzazione quasi statuaria. In questo campo và ricordata la restituzione all'arte e alla vita delle 29 formelle dei Misteri del S. Rosario del settecentesco pittore Gaspare Tiziani, della Pala dell'altare della Madonna del Rosario della chiesa di Mels con le quattordici stazioni della Via Crucis. L'attuale rassegna segna un ritorno gradito nel paese, dopo le tante esposizioni vissute anche all'insegna dell'internazionalità e del Giubileo, come le recenti di Bologna e di Firenze. Carmela Di Leno, tra le memorie del passato e la speranza di un migliore futuro, continua ad operare, fedele come non mai alla sua vocazione d'arte.

Domenico Zannier

PRESENTATO A ROMA IL LIBRO

"Quell'alba sul Lago Kivu"

Settant'anni di emigrazione friulana in Rwanda, *di G.A. Tomini a cura di A. Picotti*

Il nostro mensile, nel numero di Maggio, ha dedicato un'ampia documentazione su questo volume uscito recentemente con gli auspici dell'Ente Friuli nel Mondo. Con le due foto che pubblichiamo ricordiamo ora la prestigiosa presentazione avvenuta a Roma nel salone delle Assicurazioni Generali (g.c.) con l'organizzazione del Fogolâr Furlan della Capitale.

Il tavolo dei relatori. Da destra Adriano Degano, presidente del Fogolâr di Roma, G.A. Tomini, protagonista di questa eccezionale storia africana, A. Zimolo, direttore delle Assicurazioni Generali SpA, S. Nievo, presentatore ufficiale e autore della Prefazione.

Un aspetto della sala nel momento in cui viene ossequiato il prof. Ardito Desio - 104 anni ottimamente portati - che ha onorato con la sua presenza la toccante cerimonia e il ricordo di tutta la nostra "brava gente" nel mondo.

ANCORA UN ALTRO IMPORTANTE SUCCESSO PER

Friuli-Venezia Giulia: le radici del futuro

L'esposizione itinerante conquista anche Milano: assegnato dall'ANVI all'Ente Friuli nel Mondo il prestigioso trofeo "Arte e Immagine nel Mondo 2001"

La manifestazione "Italia Vetrina nel Mondo 2001" organizzata dall'ANVI (Associazione Nazionale Vetrinisti d'Italia) e svoltasi domenica 10 giugno nel Salone d'Onore del Palazzo delle Nazioni presso la Fiera di Milano, ha avuto tra i principali protagonisti l'Ente Friuli nel Mondo.

Presenti alla cerimonia, presieduta dal Presidente dell'Associazione Cav. Pier Polga, non solo molti tecnici del settore provenienti da tutta Italia, ma anche imprenditori, rappresentanze internazionali, esponenti politici, importanti personalità della cultura e dello spettacolo, giornalisti della stampa e della televisione.

Nell'ambito della manifestazione sono stati anche assegnati i trofei istituzionali "Italia Vetrina nel Mondo": al Corpo degli Alpini, rappresentato dal Comandante Antonio Astori della Brigata Taurinense; all'Associazione Nazionale Alpini, rappresentata dal Presidente Gen. Giuseppe Parazzini; all'Ufficio Immigrazione di Milano della Polizia di Stato, rappresentato dal dirigente dott. Pietro Ostuni.

Oltre ai diversi premi destinati ai migliori interpreti della vetrinistica, assumono particolare rilievo i riconoscimenti speciali a istituzioni, artisti, intellettuali e imprenditori che hanno rappresentato in modo qualificante e significativo l'immagine dell'Italia in ambito internazionale. Tra questi il prestigioso Trofeo "Arte e Immagine nel Mondo 2001", che ha visto soltanto sei prescelti accanto all'Ente Friuli nel Mondo: Francesco Alberoni (scrittore e giornalista editorialista), Gaspare e Zuzzurro (attori), Maria Teresa Ruta (presentatrice televisiva), Carlo Pignatelli e Malahas Rusdhi (stilisti), Gabriele Tacchini (giornalista dell'A.N.S.A.).

La ristretta rosa dei premiati e il loro assoluto spessore confermano ancora una volta la valenza dell'esposizione itinerante "Friuli-Venezia Giulia: le radici del futuro", vera protagonista di questo riconoscimento e al centro della motivazione della Giuria: "un viaggio di conoscenza tra passato e presente che rinnova in modo innovativo e originale il contatto con le comunità italiane all'estero, rappresentando, con la forza di un allestimento multimediale e tecnologico, la grande rivoluzione sociale, culturale e politica che ha profondamente trasformato il Friuli-Venezia Giulia di oggi".

Romeo Pignat ritira il premio "Arte e immagine nel Mondo 2001" conferito all'Ente Friuli nel Mondo.

A ritirare il premio, in rappresentanza dell'Ente Friuli nel Mondo, Romeo Pignat dell'agenzia Primalinea di Pordenone che, in collaborazione con Picta Video, ha contribuito alla realizzazione creativa di questo importante progetto, pensato, coordinato e soprattutto fortemente voluto dall'Ente Friuli nel Mondo.

Esposte a San Gregorio le immagini della Grande Guerra

È stata dedicata ai cittadini di Sacile la mostra "La Grande Guerra (1914 - 1918)", che fino all'8 luglio è stata allestita nell'ex chiesa di San Gregorio per iniziativa della Pro Sacile, dell'assessorato alla cultura e della Regione. I sacilesi, infatti, furono tra i protagonisti della Grande Guerra, al punto che la città di Sacile ricevette la croce al merito di guerra per il patriottismo dimostrato dai suoi abitanti. La mostra ha presentato 459 tavole a colori di Achille Beltrame pubblicate dalla Domenica del Corriere: tavole che restituiscono in maniera efficace l'immagine dei fatti di allora.

Nel catalogo, curato da Sergio Camol, rivivono con i diari di monsignor Maroelli e le memorie riportate dal Marchesini, «quel senso di angoscia, di passivo fatalismo e di inquieta attesa che venne vissuto dai protagonisti in quei convulsi giorni».

L'Ascom di Gorizia ha un nuovo portale

È stato ufficialmente inaugurato il nuovissimo portale dell'Associazione dei Commercianti della provincia di Gorizia, che permetterà di porre sotto nuova luce i rapporti tra l'associazione, i soci e tutti coloro che, per le più svariate ragioni, vogliano porsi in collegamento con l'Ascom. «È un ulteriore tassello che l'associazione pone nel proprio cammino d'avanguardia e modernizzazione – ha esordito il presidente Enzo Comelli – e la realizzazione di questo progetto è dovuta a Terziaria, la società di assistenza tecnica che rappresenta il fiore all'occhiello dell'Ascom». Basta digitare www.ascomgorizia.it. e sul vostro schermo apparirà la Home page con l'inconfondibile logo stilizzato del Castello di Gorizia e un ricco menù attraverso il quale è possibile accedere, capillarmente, a ogni tipo di informazione su una qualsiasi delle sedi dell'associazione dislocate sul territorio Isontino.

Il clap di Gjordan

*Al è ancjemò chel clap
fûr dal porton
dulà che si sentave
puar Gjordan
d'estât sot sere
tan' ch'a molavin
a tetâ i vigjei
sot di lôr mari
e si sintive tai seglârs
dilunc la vie
il legri cinglinâ
de massarie.*

*Sul Ronc,
subite ad alt
a cjantavin i grîs
e i avostans,
lui, cu lis mans
al slissave il toscan
e lu tignive in bocje
distudât.*

*Al saveve bielzà
che cualchidun
al sarès vignût dongje
a tabaiâ;
Bepo Mariane,
o Pieri,
Gjudite, Berto il Vieli,
il Muscjo,
nol impuartave cui
bastave
il cjacarâ di une miez'ore
par tirâ jù la strache
de zornade
e nô fruts
o zuiavin su la strade
di tegne o di platâsi.*

*O levin a ficjâsi
intai curtîi
jenfri dai cjarudiei
daûr lis balis di strane
e nus bateve il cûr
pa l'emozion
di sintî fuart
a batî il nestri non.*

*Alè ancjemò
chel clap
fûr dal porton,
ma di sentâsi
nol à timp nissun,
al reste di chei timps
dome il ricuart
che planc planchin
si slontane
e si piart.*

Rina Peressotti

A Cjasteons di Strade

*Guardians i toi vons
sul cjastilir
poiât in bande,
a dret e a çampe
si slargje il paîs.*

*Dôs grandis stradis
culì si incrosin
un'altre e passe
subit difûr.*

*Fresçje e cor l'aghe
te roe dal mulin
e là tal boscat
al cjante l'odulin.*

*La glesie viere
e chê di San Martin,
la place de Colone
e fâs cuasi confin.*

*Carlots e Morariscj
cumò metûts insieme
cun tantis aticitâts
par fâti inmò plui biele.*

*Cussì ti cjanti, o Vile,
ancje s'o soi forest,
parceche tal miò cûr
di Cjasteons o ài chest!*

Loris Azzano

La mari

*La mari e je
dì:
"O ài fan",
e cjatâ pront;*

*dì:
"O ài sêt",
e cjatâsi
cu la tace in man;*

*"Mi dûl",
e sei curât;
"O ài frêt!",
e sintîsi
la cussine sul jet.*

*Dî nie,
e cjatâ dut
prontât e net.*

*La mari e je
dut chest!*

E ancjemò ancje...

Rina Peressotti

I vuòs pal ciàn

Li' vitis ch'a àn menàt i nustris emigrants pal mont a àn implenìt libris scrits da storics e da riserciadous. Adès che chei ch'a son partits cu li' valis di cartòn a son tornàts e, dopo tantis tribulasions, si stan gudint la suspirada pension, a àn encia il timp di contâ li' lors aventuris. Son passats tanci ains e serts fats, a contâiu vuèi, a pòssin eisi ciapàts par barzaletis.

Al e pròpit il cas di me barba Sergio, da la famea di Grilu, che ridussànt inciamò prima di tacà, 'na di a ni à contàt chistu fat a nualtris nevous che lu stevin a scoltâ.

Al era il 1955 e insiemit cun altris compaesans, dopo vei fat in paìs un cors par imparâ a fâ il muradour, al era partit pal Canada. Tai prins timps nol è stat fàssil ciatà lavour e i bes a tacàvin a manciâ tant ch'a àn dovùt duci dàssi 'na regolada encia sul mangiâ.

'Na dì passant davant a 'na beciaria me barba, fasinsi coràgiu, al è entràt e ghi a domandàt s'a vevin cualchi vuòs pal ciàn. Il boteghèir gentil a ghi a prepàrat sùbit un scartòs plen. Tornàt a ciasa al a metùt sù 'na biela pignàta e al a fat un gustòus bròdut.

Il timp al passa e li' robis si sistèmin: duci a ciàtin lavour e cul lavour a rivin i bes e cussì encia il mangiâ a ni risint tant ch' a passin da li' scugièlis di mignestra ai plas cun bielis bistechis.

Na dì, simpri il stes beciàr (me barba lu clama inciamò butcher), quant che i nustris compaesans a si son presentas par comprâ la ciar, a si à impensàt dal cian, e l'a volut zibighi un pus di vuòs. Ma me barba Sergio ghi a sùbit rispundut: «No, no grassie, i no vin pi bisugna parsè che no vin pi il ciàn!».

Claudio Petris

(furlan di Sòpula)

"Usgnot al è sucedût un meracul!"

O sin rivâts a la metât di avrîl e il timp nus sta fasint tribulâ. Une dì al plûf, l'indoman si presente un soreli un pôc flap e ancjemò dopo la temperadure si sbasse fin a cuatri grâts. E la campagne e sta ferme. E semee imbalsamade! Lis spaleris des vîts inte nestre culine di Curvilan a son cidinis. A son ben pleadis ma no dan segn di vite ancjemò. Al pâr ch'e vedin pôre di sveâsi. Al semee di jessi in unviar. Ma ce sucedial chest an?...

Però, chê altre dì, il soreli al è tornât, e si è mostrât subit paron de situazion, scomençant a mandâ a lis vîts de culine un pôc dal so calôr. E alore ce isal sucedût? Cualchi vît i à crodût, e cussì e à provât a meti fûr cun pôre (ma ancje cun fidance!) cualchi butul...

E pareve ch'e disès a chês dongje di je:"Sumo inçussidis, sveaitsi! No sintiso ce clip? E rive la biele stagjon! Po, al devi jessi sucedût che la prime vît di verduç de spalere sot de oselade, e vedi dit a chê dongje, di picolit:"Moviti, dai, e je ore di sveâsi! Vise chê dongje di te, e chê dongje ch'e visi chê altre, e cussì vie...".

Tra di lôr al devi jessi stât un grant ferment e un grant cisicament, fintremai che la vôs no rivà dapît de culine, ae ultime vît di merlot. Cussì che, a buinore, co o ài viert il balcon de cjamare e o ài viodût il soreli che planc a planc al filtrave jenfri i çamars de oselade, e i siei riflès si poiavin cun tante delicatece su lis vîts fin dapît de culine, mi si è presentade une viste incjantade, e o ài scugnût dî:"Usgnot al è sucedût un meracul!".

Lis vîts si presentavin dutis inflochetadis (ma propit dutis!) e a someavin tantis fantaçutis vistudis di fieste, prontis par un biel viaç. Lis plui braurosis a jerin plenis di flocs e lis plui timidutis cui flocuts plui piçui.

Dutun cul vert de oselade e la cjarece dal soreli, chê culine di vîts cussì inflochetade mi jemplave di gjonde: no finivi plui di cjalâle. O jeri incjantade di tante bielece! No sai doprâ il pinêl, ma o ài stampât ben te memorie chel meracul de nature.

Maria Pia Picini

La cjanute clamade "Lisa"

L'an passât la famèe dai nestris vicinants e je stade un pôc scombussolade, tes sôs abitudinis, de vignude di une cjanute, ch'a àn clamât "Lisa". Piçule, gruesse e scuasit cence gjambis, e someave une surisute, che si moveve cun disinvolture di une stanze a chealtre. Pal so pêl lunc e neri, e veve di jessi lavade ogni setemane, ma daspò pôc e tornave sporcje come prime, parceche si tombolave tal polvar dal ort o te glerie dal curtîl. Di cjase nestre la sintivin daspès clamâ, mo cun fâ dolç, mo cun fâ dûr. E jere deventade il zuiatul di dute la famèe, e in particolâr dal plui zovin, Matteo, di undis agns. A vevin scomençât a viziâle tal mangjâ come un frut, a tal pont che dopo e mangjave nome robis scuisidis. Di grande, il so pêl al jere deventât grîs, penç, lunc e dut sgardufât, tant che i scuindeve i vôi. E il nâs, scûr tal mieç de muse, al someave un boton neri. E jere zuiatolone, simpatiche e afetuose. Co voleve jessi cjareçade, si tirave dongje e si distirave cu la schene par tiare e le panse par aiar, ferme, cui vôi in sfese e lis gjambis un tic pleadis. Di un pôc di timp in ca i faseve la uaite a un cjan neri di lì vicin, ma chel no la badave e la cjalave dal alt in bas. Angela, la parone, i veve dite alore: "No podaressu cjatâti un altri morôs? Magari plui biel!". Cualchi dì dopo, une piçule tragjedie: "Lisa", lant fûr di corse dal curtîl, e je finide, copade, sot di une machine.

Umberto Benvenuto

San Valantin...cul cjalt

E jere l'ultime domenie di luj: biele, plene di soreli, ma ancje tant frescje, in Cjargne. Savêso ce ch'o ài viodût? Une procession di San Valantin! Sì, tal mês di luj! Une fieste cun crostui e dolçs di carenevâl... Un sorestant dal lûc al mi à spiegât il motîf: "In fevrâr al nevêe e cussì o vin fate slitâ la fieste dal sant protetôr ae ultime domenie di luj. Cun cheste scuse o fasin fieste ancje cui nestris emigrazants ch'a tornin a cjase pes feriis". Eco spiegade la cuistion! Chest al sucêt a Luint di Davâr. Pluitost che butâ jù une tradizion, al dîs il proverbi, al è miôr ch'al brusi il paîs.

Giuseppina Battel

Culine di Curvilan a Faedis

Il 50° anniversario di matrimonio di Lucio e Elda Beacco, residenti a Digione, Francia, è stata l'occasione per una riunione di famiglia. I tre fratelli, Lucio, Leo e Livo con le loro consorti si sono infatti incontrati a Campone, Pordenone, per festeggiare gli sposi d'Oro.
Nella foto da sinistra, Leo e diletta residenti in Lussemburgo, Lucio ed Elda e, ultimi, Livo e Alma residenti a Limbiate, Milano.

Presso la sede del Fogolâr Furlan di Garbagnate e Cesate, sono stati di recente festeggiati i 95 anni di Maria Gaier, residente a Comeglians, ospite della figlia Evelinia a Saronno.
In un clima gioioso e con tanto affetto i soci del sodalizio hanno salutato la signora Maria prima del suo rientro in Carnia e al tradizionale brindisi l'augurio di ancora tanti anni e l'invito a ritornare per il prossimo compleanno. Maria, infatti, è sempre allegra, spiritosa e disponibile, al suono della fisarmonica, a … un giro di valzer.

Cultura e musica in Valcellina

A Montereale Valcellina la cultura e l'arte possono essere considerate di casa. Ciò è reso possibile grazie all'attività corale di vari assessorati e associazioni, quali il Circolo culturale Menocchio e il Circolo Arco "Tina Merlin" per citarne due dei più impegnati, che si dedicano con successo alla valorizzazione di questa zona del Friuli. In particolare il "Tina Merlin" ogni venerdì organizza serate musicali di gruppi locali o di musica etnica presso la sua sede, nell'ex latteria di via Ciotti. Ma l'estate di Montereale Valcellina non è completa senza la festa nel parco organizzata annualmente dall'amministrazione comunale in collaborazione con il "Progetto Giovani", la Pro Loco e la Polifonica di Montereale.

A Somplago scoperta una lapide in ricordo dei Caduti

Alla presenza del presidente del consiglio regionale Antonio Martini è stata scoperta a Somplago la lapide in memoria dei Caduti di tutte le guerre, che ha completato la piazzetta antistante alla chiesa di San Valentino.

Secondo il Sindaco Puppini, «La lapide, con i suoi nomi, deve diventare il simbolo del ricordo di quegli uomini che, chiamati a onorare gli ideali della Patria, hanno perso la vita in giovane età. Sia essa quindi un riferimento per le future generazioni affinché si adoperino incessantemente a favore della pace».

È mancato a Washinton Dino S. Venier

Nato a Gradisca di Spilimbergo l'11 ottobre 1932, ci ha lasciato il 22 aprile 2001.
Dino aveva frequentato la scuola mosaicisti di Spilimbergo, dove aveva imparato le tecniche del terrazzo e della lavorazione del marmo e acquisito una buona abilità in quelle del mosaico, nella cui creazione era un vero artista. Nel 1952 era emigrato in Canada a Ottawa dove aveva conosciuto la moglie Elisa. Dalla loro unione sono nate le figlie Olivia e Paola. Nonostante la grande dedizione alla famiglia ed al lavoro, partecipava anche alla vita associativa, diventando tra il 1969 e il 1971 primo presidente del Fogolâr Furlan di Ottawa ed uno dei fondatori della Federazione dei Fogolâr Furlans del Canada.
Nel 1985 si era trasferito con la famiglia negli Stati Uniti, in Maryland a Silver Spring, dove aderì al Fogolâr Furlan di Washington, diventandone nel 1994 Presidente. Attualmente faceva parte del Comitato del Fogolâr.
La sua scomparsa lascia nel dolore la moglie Elisa, le figlie, i generi i tre nipotini Dean, Isabella e Joseph, la sorella Norma, il cognato Romeo ed i nipoti Walter e Paola e tutti i parenti ed amici in Italia, Canada e Stati Uniti.
Nel 1993 Dino aveva creato il grande boccale con il quale è fotografato, scrivendo in friulano "un va – un ven – e un simpri plen"

Sentiremo la tua mancanza,
Mandi Dino

Il Fogolâr Furlan di Washington

Ci hanno lasciati

Giovanni Romanello

Alla bella età di 87 anni ci ha lasciato a San Andres de Giles, Argentina, dov'era emigrato nell'ormai lontano 1948. Era nato a Basaldella del Cormor, Campoformido, nel 1914. In Argentina aveva a lungo operato nel settore mobiliero e del legno ed era sempre rimasto profondamente legato al paese e alla terra d'origine, che visitava appena gli impegni di lavoro e le possibilità glielo permettevano. Ha lasciato nel dolore la consorte Adelina Bondino, i figli Roberto e Bruno, che continuano l'attività paterna, tre nipoti, i fratelli Egidio e Maria, residenti in Canada, e Remo, Dino e Roma, residenti in Friuli, che tramite le colonne di "Friuli nel Mondo" ricordano il loro caro a quanti l'hanno conosciuto e stimato.

Riccardo Sommaro

Si è spento il 13 febbraio di quest'anno, a Concord, Australia, dove risiedeva da quasi quarant'anni, Riccardo Sommaro. Nato a Sammardenchia di Tarcento il 21 settembre 1930, negli anni Sessanta era emigrato in Australia. Dopo qualche anno di duro lavoro era ritornato in Friuli per sposarsi con Graziella Franz di Mallemaseria e insieme erano ritornati a Concord per stabilirvisi definitivamente. Lì hanno cresciuto la loro famiglia composta dai figli Loretta e Dario e in seguito dalla amatissima nipotina Giulia.
Con grandi sacrifici Riccardo era riuscito a impiantare una attività autonoma che gli dava grandi soddisfazioni e la possibilità di esprimersi manualmente. Era un vero artista del legno. Ogni due, tre anni ritornava in Friuli per far visita ai parenti, ma particolarmente per rivedere la sua tanto amata e sognata terra natale. Lascia nel dolore i familiari e i parenti in Friuli e in Italia.

Del Zotto Fulvio

Si è spento a Andrimont, Francia, dove risiedeva Fulvio Del Zotto. Era nato l'8 luglio 1922. Sposo affettuoso di Amneris Rossi, la loro unione è stata allietata dalla nascita di una figlia. La sua vita si è compiuta tra due grandi punti fissi: la famiglia ed il lavoro e proprio per questo desideriamo scrivere le parole che la famiglia ha scelto per ricordarlo "La famiglia fu il suo tempio. Il, lavoro, il compagno della sua vita". Ha lasciato nel dolore la moglie, la figlia, il genero, i nipoti e quanti lo conoscevano e stimavano.

I friulani primi nella solidarietà

Il 17 giugno scorso, durante la X° Assemblea Nazionale dell'Associazione Italiana Donatori di Organi svoltasi a Fiuggi, l'obbiettivo del fotografo è riuscito a cogliere il gruppo dei furlans: da sinistra si possono riconoscere Graziano Campana di Rive d'Arcano delegato di Olmi (TV), Claudio Petris di Zoppola delegato FVG, Giorgio Brumat di Valvasone fondatore AIDO Nazionale, Roberto Vicenzotto di Vallenoncello consigliere nazionale per il FVG, dott.ssa Enza Palermo attuale presidente AIDO Nazionale, Daniela Mucignat di Cordenons presidente regionale FVG, Alfio Zoffo di Amaro delegato di Bresso (MI),
seduti Luciano Mari di Tolmezzo oggi a Marostica (VI) presidente sindaci nazionale e Fiorella Bernabei di Chions presidente provinciale Pordenone.
Non è immortalato nella foto, ma all'Assemblea-Convegno era presente anche il dott. Giampiero Rupolo di Caneva, Coordinatore Regionale Trapianti Veneto (NITp).

In un articolo apparso sul Messaggero Veneto nel 1997 Carlo Sgorlon così scriveva: «... Da noi è ricco e sostanzioso il volontariato, la solidarietà concreta, l'organizzazione a fini sanitari e sociali. I friulano dona volentieri gli organi ed il sangue. Questo è molto importante...».

Questo giudizio è confermato anche dalle ultime statistiche che vedono la regione Friuli Venezia Giulia in testa a livello nazionale sia per quanto riguarda il numero dei donatori che per quanto riguarda la quantità di donazioni.

I dati dell'anno 2000 dicono che, in una regione che conta quasi 1.200.000 abitanti, ci sono 16.800 donatori di sangue con 20.000 donazioni annue con una media di 1 donazione ogni 60 abitanti contro la media nazionale di 1 donazione ogni 100 abitanti. Numerose sono le associazioni, le più consistenti numericamente sono la AFDS e l'AVIS.

Per quanto riguarda le donazioni di organi si possono contare ben 65.000 iscritti alle associazioni che promuovono questo estremo atto di solidarietà e nell'anno appena trascorso si sono verificate ben 25 donazioni di organi corrispondenti ad una percentuale di 21 donazioni per milione di abitante, con valori vicini alla media europea, contro la media nazionale di 14. Anche qui due sono le associazioni con il maggior numero di iscritti: ADO e AIDO. Di quest'ultima, l'Associazione Italiana Donatori Organi nata nel 1973, e fondatore il friulanissimo Giorgio Brumat, nato a Valvasone e successivamente trasferito prima a Gorizia e poi a Bergamo.

C.P.

Giorgio Brumat

Nella grande famiglia friulana sparsa nel mondo, fino a pochi giorni fa, c'era un personaggio di grande spessore morale, più conosciuto nell'ambito del volontariato che fra i friulani. È Giorgio Brumat nato a Valvasone nel 1929, residente per molti anni a Bergamo, ove 30 anni fa, da un'idea che ha maturato da sempre, ha fondato l'AIDO, Associazione Italiana Donatori Organi.

È morto a Bergamo lunedì 18 giugno per embolia polmonare e, con un estremo atto d'amore, ha donato le cornee.

Nel maggio 1976 è stato fra i primi a correre, con un forte nucleo di volontari bergamaschi dell'AIDO, a Colloredo di Montalbano in aiuto dei terremotati, rispondendo sollecitamente ad un accorato appello del suo grande amico Stanislao Nievo. La Segreteria Nazionale di AIDO, sotto la sua solerte direzione, divenne una centrale di raccolta di taniche per il trasporto dell'acqua, prodotti per l'igiene personale, disinfettanti. S'instaura, in quell'occasione, un filo diretto con la Prefettura di Udine, con Stanislao Nievo ed il Comune di Montalbano. Brumat provvide ad inviare in Friuli tre autotreni di merce di prima necessità seguiti da una squadra di volontari bergamaschi. Ad un ulteriore appello di Nievo, la raccolta continuò ed il 22 maggio parti da Bergamo una seconda colonna di automezzi con altri volontari. Una terza colonna fu inviata il 28 luglio. Il comitato aiuti per il Friuli, istituito dall'Amministrazione Comunale di Bergamo, accettò la proposta di Brumat, allora Segretario Nazionale AIDO, di inviare tutti gli aiuti a Colloredo. Sempre in quel fatale maggio fu invitato a Trieste, nella sede della Regione, per coordinare ulteriori aiuti al Friuli.

Il 5 giugno una delegazione del Comune di Colloredo, guidata dal Sindaco cav. Antonio Taboga, si recò a Bergamo per ringraziare Brumat e la Segreteria Nazionale AIDO per l'impegno e la tempestività degli aiuti.

Grande affabulatore, capace di concentrare col suo elegante eloquio l'attenzione del pubblico, ha tenuto oltre 3500 conferenze a tutti i livelli per diffondere la cultura della donazione degli organi dopo la morte a scopo di trapianto terapeutico. La sua spiccata personalità, la sua tenacia, il suo spiccato senso della solidarietà, la sua generosità ed il suo entusiasmo ne fanno un friulano doc.

Ha lasciato nel dolore tutti noi friulani dell'AIDO e tutto il popolo ladino. Ci ha lasciati dopo l'ultima fatica che lo ha visto partecipe attivo all'Assemblea nazionale AIDO tenutasi a Fiuggi nei giorni 15, 16 e 17 giugno.

Mandi Giorgio, no ti dismentiàrin mai! Ti vulin ricuardà cun t'une frase di Seneca: "Cui ca nol vîf par nisùn, nol vîf nancie par sè!" MANDI.

Studiare un anno in Friuli

Una grande occasione da non perdere

Come già comunicato sul numero di aprile, Friuli nel Mondo in collaborazione con il Convitto Nazionale "Paolo Diacono" di Cividale del Friuli si è fatto promotore di una nuova, importante iniziativa formativa rivolta alle nuove generazioni dei corregionali nel mondo nella prospettiva di un rafforzamento del collegamento culturale tra queste e la terra di origine dei "padri". Anche grazie alle nuove regolamentazioni internazionali in materia che semplificano notevolmente le procedure burocratiche, il progetto prevede la possibilità per i discendenti degli emigrati dal Friuli-Venezia Giulia di frequentare regolarmente un anno scolastico nelle scuole superiori con un percorso formativo riconosciuto nel paese di residenza. In pratica, **a tutti gli effetti della carriera scolastica l'anno di formazione seguito in Friuli vale come se fosse stato svolto nella scuola normalmente frequentata dall'interessato.**
In effetti, la normativa sulla mobilità studentesca internazionale prevede che, tramite accordi tra le singole scuole e mediante il riconoscimento reciproco del curricolo formativo, si possa accogliere studenti di altri paesi all'interno delle classi del sistema scolastico italiano e che gli stessi possano essere riammessi agli studi nel paese di origine considerando l'anno scolastico passato in Friuli come se fosse stato svolto nella scuola normalmente frequentata.
Per quanto riguarda le differenze nel calendario scolastico tra i paesi dell'emisfero australe e l'Italia , queste, vengono superate negli accordi sottoscritti, di volta in volta, tra le scuole interessate.
L'alunno proveniente da un paese non membro dell'Unione europea e non cittadino italiano deve essere in possesso del permesso di soggiorno per motivi di studio rilasciato dalla Questura italiana competente per territorio, previa esibizione del visto consolare d'ingresso in Italia per motivi di studio. L'alunno proveniente dall'esterno dell'Unione europea deve, inoltre, munirsi di una copertura assicurativa per eventuali cure mediche, ricoveri ospedalieri nonché rischi derivanti da infortuni e da responsabilità civile per danni e relativi oneri legali. Nella individuazione delle vie più semplici per la risoluzione di queste incombenze i partecipanti saranno fortemente agevolati dall'assistenza di personale adeguatamente preparato del Convitto stesso.
Il costo complessivo di un anno di studio è di Lire cinquemilioni, oltre alle spese di viaggio che sono, evidentemente, molto variabili.

La presentazione del progetto in provincia. Da sinistra il Vice Sindaco di Cividale Felletig, il Rettore del "Paolo Diacono" Cernoia, l'Assessore Cigolot, il Presidente Toros, il Presidente della Fondazione Crup Antonini.

Per favorire la partecipazione al progetto anche di alunni in condizioni economiche disagiate, è stato costituito un apposito "Fondo" alimentato dal contributo della Fondazione C.R.U.P., della provincia di Udine, del comune di Cividale del Friuli, dell'Ente Friuli nel Mondo, dello stesso Convitto Nazionale "Paolo Diacono" e di altri Enti pubblici e privati che non mancheranno di aderire all'iniziativa.
I partecipanti potranno usufruire anche delle provvidenze eventualmente previste dal programma annuale degli interventi per l'emigrazione a carico del Servizio Autonomo per i corregionali all'estero della Regione Friuli-V.G..
Le condizioni particolari di ogni partecipante verranno esaminate con la massima attenzione dalla "commissione" prevista dalla Convenzione stipulata, a riguardo, tra l'Ente Friuli nel Mondo ed il Convitto.
I partecipanti che verranno ospitati presso le strutture residenziali del Convitto Nazionale potranno frequentare i seguenti Istituti:
Interni: Liceo Scientifico, Liceo Classico, Liceo Linguistico, Liceo Sociopsicopedagogico
Esterni a Cividale: Istituto Professionale di Stato con i seguenti indirizzi: Elettrici, Meccanici, Ottici e Tecnici del Legno; istituto Tecnico Agrario con i seguenti indirizzi: Agroindustriale e Vitivinicolo; Istituto Tecnico Commerciale.
Esterni a Udine: Istituto Tecnico Industriale, Istituto Tecnico per Geometri, Istituto d'Arte.

Gli alunni saranno seguiti, da personale altamente qualificato, anche durante i fine settimana ed i periodi di ferie, svolgendo un interessante programma culturale e ricreativo specialmente studiato per loro.

Gli interessati sono pregati di inviare al più presto la scheda di adesione da richiedere o

all' Ente Friuli nel Mondo, Via del Sale n. 9 – 33100 UDINE, tel. +39.0432.504970, fax +39.0432.507774; e-mail: friulmondo@ud.nettuno.it o direttamente

al Convitto Nazionale "Paolo Diacono", via Chiarottini, 8 – 33043 CIVIDALE DEL FRIULI, tel. +39.0432.731116, fax +39.0432.702686; e-mail: paolodia@tin.it o da scaricando i formulari direttamente dai siti:

Ente Friuli nel Mondo, **www.infotech.it/friulmondo;**

Convitto Nazionale "Paolo Diacono", **www.convittonazionale.net;**

www.clasifikdos.com/friuli

con l'indicazione dell'eventuale situazione documentata di condizione economica disagiata e **richiesta d'intervento del "Fondo"** di cui sopra. Alla domanda vanno allegati anche i dati relativi alla scuola frequentata nel paese di residenza (indirizzo preciso ed indicazione del nominativo del dirigente scolastico da contattare) . A stretto giro di posta verranno inviate tutte le altre informazioni necessarie.

Il termine ultimo per la presentazione delle domande è stato fissato al 31 agosto 2001.

Il Presidente Mario Toros illustra le motivazioni che hanno spinto l'Ente Friuli nel Mondo a realizzare il progetto.

Da Johannesburg, Sud Africa, dove risiede con i genitori Lucio e Loredana, e i nonni Mario e Rosa, Mario Brondani jr. saluta i parenti in Friuli, a Pescara e a Napoli con un Mandi a tutti.

Ha poco più di un anno, ma, come si vede, ha già un atteggiamento da...piccola diva! Si chiama Kianna Molino Cecchini ed è nata l'11 gennaio dello scorso anno a Caracas, Venezuela. È figlia di Karim Molino del Fogolâr Furlan di San Cristóbal e di Ornella Cecchini del Fogolâr Furlan di Caracas. Lo sguardo della piccola Kianna è interrogativo. Sembra si chieda: "San Cristóbal o Caracas?". "Une robe e je sigure: e à timp di pensâ!".

Lauree Lauree Lauree Lauree

Cristina Di Valentin si è laureata in architettura all'Università di Saarbrucken con il massimo dei voti. Alla neolaureata giungano i migliori auguri e le più vive felicitazioni dai parenti e dagli amici di Saarbrucken e di Arba.

Lawrence Vidoni, ha conseguito la laurea in Scienze Sociali presso l'Università di Sydney e gli è anche stato conferito dalla University of Technology Sydney un premio per il suo eccezionale impegno nel campo dei diritti umani.

Lawrence Vidoni, questo giovane uomo, assieme al fratello Daniel ed ai genitori Silvana e Giulio, è conosciuto ma non da tutti, nella comunità italo-australiana.

Lawrence ha studiato ed ha approfondito le scienze sociali, e si è affermato come leader ed ispiratore di fondamentali programmi differenziati tesi, appunto, a realizzare, attraverso le nuove possibilità offerte dall'informatica, percorsi didattici facilitati per i portatori di handicap fisici, in modo da fornire anche a coloro che sono diversi le opportunità che altrimenti resterebbero solo un auspicio nei programmi e progetti delle istituzioni. Daniel è oggi un programmatore di giochi per computer, attività che richiede assieme conoscenze tecniche di avanguardia e doti artistiche. Ha fondato una società per azioni; ha avuto persone alle sue dipendenze.

Sia Daniel sia Lawrence sono profondamente disabili. Camminano con difficoltà e per brevi tratti. Un buco nella trachea li aiuta a respirare. Di notte vengono attaccati ad una pompa d'aria che il padre gli ha costruito in giardino. Soffrono entrambi di una grave e rara forma congenita di miopatia, dove i muscoli non si sviluppano del tutto o si sviluppano male. Nonostante la loro fragilità fisica sono entrambi belli, con i volti virili e gli occhi mobilissimi degli italiani intelligenti.

Dice papà Giulio: "Viviamo una vita normale nella sua diversità". Parlando con Daniel e Lawrence non senti che forza d'animo e sai che, se ne avrai bisogno, potrai andare da loro ad essere confortato.

Paolo Totaro